

I geologi chiedono un riforma in senso moderno di tutta la legislazione in materia di difesa del suolo

.:ARCHIVIO:.

Il Colap scrive al Ministro Severino contro i pesanti e immotivati attacchi degli ordini professionali allo schema di dpr di riforma del sistema ordinistico

Lunedì 16 luglio il Colap ha fatto recapitare all'attenzione del Ministro di Giustizia Paola Severino una lettera nella...

Terremoto: sospesi i versamenti Inps. E perché non anche quelli Irpef?

Con il messaggio 11793 del 12.7.12, l'inps ha accolto alcune indicazioni che il Consiglio Nazionale dell'Ordine aveva fornito...

Fondoprofessioni, arriva il bando anti-crisi

Donne, giovani, territori e criticità occupazionali. Fondoprofessioni ha definito i target di intervento del bando di tipo...

Fondoprofessioni, ecco il bando con finalità sociale

Donne, giovani, territori e criticità occupazionali. Fondoprofessioni, il fondo paritetico interprofessionale per la formazione...

Smi: la medicina penitenziaria continua a essere la «cenerentola» del SSN

Il Sindacato dei Medici Italiani-Smi riunita la segreteria nazionale a Roma lo scorso fine settimana, ha approvato un documento...

L' Antitrust avvia un'istruttoria nei confronti del consiglio notarile di Bari per possibile intesa restrittiva della concorrenza

L'Autorità Garante della Concorrenza e del Mercato, nella riunione del 12 giugno 2012, ha deciso di avviare un'istruttoria...

Muratorio: Per il futuro delle pensioni di ingegneri e architetti un sistema sostenibile che assicuri prestazioni adeguate

«La sostenibilità non può prescindere dalla adeguatezza delle prestazioni e dall'equità inter e intra generazionale....

Farmacie verso la serrata

I delegati dell'assemblea di Federfarma saranno in piazza Montecitorio davanti alla Camera, durante la mattina di martedì...

Le compagnie rifiutano di assicurare i medici

Presto potrebbe diventare «pressoché impossibile» farsi curare dal proprio medico di fiducia. A lanciare l'allarme è Amami,...

Mediaconciliazione: salgono a 10 i rinvii alla Corte Costituzionale e alla Corte di Giustizia Europea

Il giorno 23 ottobre si discute davanti alla Corte Costituzionale la questione di incostituzionalità della mediaconciliazione...

Professioni: il punto su Ordini e Casse previdenziali



ultimo aggiornamento: 02 luglio, ore 19:02

Viaggio di Labitalia nei diversi ordini professionali: tra richieste, rivendicazioni e obiettivi da raggiungere ([Speciale](#)).



Roma, 2 lug. (Labitalia) - Si riaccende il dibattito sulla riforma delle professioni. Gli ordini hanno fatto sentire la loro voce in occasione del 'Professional day', che ha visto oltre 700mila partecipanti in 148 sedi del territorio: gli interventi di [apertura](#), con [Cup \(video\)](#), [Pat \(video\)](#) e [Adepp \(video\)](#), e le interviste di LABITALIA ai vertici di [notai \(video\)](#), [commercialisti \(video\)](#), [chimici \(video\)](#), [farmacisti \(video\)](#), [architetti \(video\)](#), [attuari \(video\)](#), [agronomi](#), [psicologi \(video\)](#), [medici](#), [agrotecnici \(video\)](#). Tra i rappresentanti delle Casse di previdenza: [Epap \(video\)](#), [Enpam \(video\)](#) e [Cassa forense](#). Al nuovo governo guidato da Mario Mon-

ti si rivolge il Cup con una [lettera](#) della presidente Marina Calderone, che chiede una [riforma](#) in tempi brevi e un [confronto](#) per arrivare a una riforma [condivisa](#). Sul tema liberalizzazioni invita quindi a coinvolgere gli [ordini](#) nella [concertazione](#) e ad affrontare in modo organico la [riforma](#), mentre sulle [società professionali](#) chiede chiarezza e [garanzie di indipendenza \(video\)](#). [Confprofessioni](#), pronta a dare il proprio [contributo](#) e chiede il [coinvolgimento](#) nel confronto. Chiede un rinvio dei tempi per la revisione delle regole la presidente del Cup, [Marina Calderone](#). Della riforma parla in audizione il ministro della Giustizia, [Paola Severino](#). Plauso dalla Federazione degli [ordini dei farmacisti](#). E il 15 giugno il [Cdm](#) approva un decreto attuativo: i commenti di [architetti](#), [agrotecnici](#) e [geometri](#) Intanto, l'[Anf](#) lamenta il «caos» interpretativo sulle nuove regole per il praticantato. E con il dibattito sulle liberalizzazioni si è riaperto il confronto al ministero con gli ordini professionali: il commento del [ministro Severino](#) e le dichiarazioni dei rappresentanti di [Cup \(video\)](#), [notai \(video\)](#), [avvocati \(video\)](#), [commercialisti \(video\)](#), [architetti \(video\)](#), [giornalisti](#), [ingegneri](#), [geologi](#), [assistenti sociali](#), [chimici](#), [agrotecnici](#). Dopo l'approvazione della manovra correttiva di agosto, era partito il [tavolo](#) di confronto al ministero della Giustizia, come spiega [Marina Calderone](#) (presidente Cup), con gli [ordini](#) impegnati a esporre le loro osservazioni sulle novità. LABITALIA raccoglie i commenti dei diversi ordini professionali: [Marina Calderone](#) (Consiglio nazionale consulenti lavoro e presidente Cup) ([video](#)), che interviene anche sulle [società professionali](#) e sul testo della [legge di stabilità](#); [Giovanni Rolando](#) (Consiglio nazionale Ingegneri), [Gian Vito Graziano](#) (Consiglio nazionale geologi) ([video](#)), intervenuto anche sulle misure per lo [sviluppo](#) e sulla questione delle [tariffe](#); [Fausto Savoldi](#) (Consiglio nazionale

Professioni: il punto su Ordini e Casse previdenziali

geometri e geometri laureati); [Roberto Orlandi](#) (Collegio nazionale agrotecnici e agrotecnici laureati), che parla anche delle [società professionali](#); [Giuseppe Jogna](#) (Consiglio nazionale periti industriali e periti industriali laureati); [Andrea Bottaro](#) (Collegio nazionale periti agrari); [Armando Zingales](#) (Consiglio nazionale chimici); [Edda Samory](#) (Consiglio nazionale assistenti sociali) ([video](#)); [Armando Zambano](#) (Consiglio nazionale ingegneri) ([video](#)); il Consiglio nazionale architetti interviene sulle misure del [ddl stabilità](#); [Guido Alpa](#) (Consiglio forense), [Giancarlo Laurini](#) (Consiglio nazionale Notariato) ([video](#)). La riforma delle professioni è stata al centro anche del [Congresso nazionale del Notariato](#), con l'intervento del presidente [Giancarlo Laurini](#). Il presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella, interviene sulle [società professionali](#). Altro tema di interesse per il mondo professionale è quello della mediazione obbligatoria e l'[Ordine degli ingegneri](#) lancia a Bologna uno dei primi organismi ad hoc. Intanto, da Cna Professioni e Uni arriva la fotografia delle [professioni non regolamentate](#) ([video](#)). Soddisfatti [Cna Professioni](#), [Uni](#) e [Colap](#) per il [provvedimento](#) sulle professioni non ordinistiche. E [Cna Professioni](#) annuncia per settembre le norme sulle professioni non regolamentate. RIFORMA DELLE PROFESSIONI, IL CAMMINO DA LUGLIO 2010 Un [documento condiviso](#) da tutti gli ordini professionali è quello consegnato (a luglio 2010) al [ministro della Giustizia Angelino Alfano](#) dalla [presidente del Cup](#) (Comitato unitario professioni), dal [vice presidente del Cup](#) e dai rappresentanti del Pat (professioni area tecnica) per arrivare ad una riforma delle professioni ([video](#)). Labitalia ha seguito questo percorso video-intervistando i presidenti dei diversi consigli nazionali: [Roberto Orlandi](#), presidente del Consiglio nazionale degli agrotecnici e degli agrotecnici laureati ([video](#)); [Armando Zingales](#), presidente del Consiglio nazionale dei chimici ([video](#)); [Fausto Savoldi](#), presidente del Consiglio nazionale dei geometri ([video](#)); [Giovanni Crisculi](#), presidente del Consiglio nazionale Tecnologi alimentari ([video](#)); [Giuseppe L. Palma](#), presidente

del Consiglio nazionale Psicologi ([video](#)); [Giancarlo Laurini](#), presidente del Consiglio nazionale del Notariato ([video](#)); [Claudio Siciliotti](#), presidente del Consiglio nazionale dei Commercialisti ([video](#)); [Giuseppe Jogna](#), presidente del Consiglio nazionale dei Periti industriali ([video](#)); [Giuseppe Orrù](#), presidente del Consiglio nazionale Attuari ([video](#)); [Franca Dente](#), presidente del Consiglio nazionale degli Assistenti sociali ([video](#)); [Pietro Antonio De Paola](#), presidente del Consiglio nazionale dei Geologi ([video](#)); [Andrea Sisti](#), presidente del Consiglio nazionale degli Agronomi e dei Forestali ([video](#)); [Giovanni Rolando](#), presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri ([video](#)); [Andrea Bottaro](#), presidente del Collegio nazionale dei Periti Agrari e dei Periti Agrari Laureati ([video](#)); [Giampaolo Crenca](#), neo presidente del Consiglio nazionale Attuari ([video](#)). Alla ripresa dopo la pausa estiva, è tornata a parlare dell'iter del progetto la [presidente del Cup, Marina Calderone](#). E si è detta [fiduciosa sui tempi](#) della riforma. Un'occasione per riflettere sulla riforma delle professioni è stato anche il congresso del Conaf, dove è intervenuto il presidente del Consiglio nazionale dei dottori agronomi, [Andrea Sisti](#) ([video](#)), il vicepresidente di Confindustria, [Aldo Bonomi](#) ([video](#)), e i rappresentanti di [altri ordini professionali](#) ([video](#)). Sul fronte della riforma, interviene nuovamente anche il [Notariato](#). Mentre il [presidente di Confprofessioni, Gaetano Stella](#), spiega la posizione della sua organizzazione ([video](#)). A sollecitare la necessità della riforma è nuovamente il presidente del Consiglio nazionale degli ingegneri, [Giovanni Rolando](#) ([video](#)). Ma, a quattro mesi dalla presentazione del documento condiviso al ministro Alfano, gli ordini professionali aspettano una risposta dall'ufficio legislativo del dicastero. Un'attesa confermata a LABITALIA dai diversi Consigli nazionali: [Paolo Setti](#), vicepresidente del Consiglio nazionale del Notariato ([video](#)); [Giovanni De Mari](#), presidente del Consiglio nazionale degli Spedizionieri doganali ([video](#)); [Claudio Siciliotti](#), presidente del Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili ([video](#)); [Gaetano Penocchio](#), presidente

Professioni: il punto su Ordini e Casse previdenziali

della Federazione ordini veterinari italiani ([video](#)); [Giuseppe Jogna](#), presidente del Consiglio nazionale dei periti industriali ([video](#)); [Roberto Orlandi](#) presidente del collegio nazionale degli Agrotecnici e degli Agrotecnici laureati e vice presidente del Cup ([video](#)); [Antonella Cinotti](#), vicepresidente della Federazione nazionale collegi ostetriche ([video](#)); [Franca Dente](#) presidente del Consiglio nazionale dell'ordine degli Assistenti sociali ([video](#)). A sollecitare il ministro Alfano sull'iter della riforma è la stessa presidente del Cup, [Marina Calderone](#) ([video](#)). E una riforma condivisa è sollecitata anche dai [geologi](#) che hanno incontrato il ministro Alfano. Ma anche il mondo delle imprese guarda con attenzione alla riforma delle professioni: [Maria Pia Camusi](#) direttore Rete Imprese Italia ([video](#)). Senza dimenticare la sostenibilità delle casse previdenziali: [Andrea Camporese](#), presidente Adepp-Associazione degli enti previdenziali privati ([video](#)). In occasione della presentazione della manovra correttiva, ad agosto 2011, un no alle liberalizzazioni arriva da [Confprofessioni](#), [Cup](#), alcuni ordini come [assistenti sociali](#) e [architetti](#). E l'[emendamento](#) approvato soddisfa i [professionisti](#) che però con [Marina Calderone](#) mettono in guardia sugli interessi del mondo delle imprese. In occasione del confronto tra governo e parti sociali, [Confprofessioni](#) ribadisce il valore strategico del mondo delle professioni. Dopo aver scritto al governo, il [Cup](#) spiega che il decreto non tocca i principi cardine degli [ordini](#). E [Confprofessioni](#) torna a chiedere la riforma. Di riforma delle professioni la presidente del Cup Calderone è tornata quindi a parlare in occasione dell'[assemblea dei consigli provinciali dei consulenti del lavoro](#) ([video](#)). Intanto, il [Cup](#), guidato da [Marina Calderone](#), scende in campo contro il riconoscimento di [associazioni professionali non regolamentate](#) e chiede [regole condivise](#). E il Cup ha organizzato un'[assemblea straordinaria](#) con l'Adepp sulle liberalizzazioni. E gli [odontotecnici](#) chiedono un tavolo per definire il loro profilo professionale. E il [Colap](#) commenta il ddl sui nuovi ordini professionali in campo sanitario. Al centro del dibattito anche le [società](#)

[tra professionisti](#). E Confprofessioni organizza una serie di eventi sul tema delle [reti per rilanciare il ruolo dei professionisti](#) ([video](#)), anche alla luce del [federalismo fiscale](#) ([video](#)). A scattare una fotografia del mondo delle libere professioni, con un occhio all'[iter della riforma](#), è il Rapporto che il Cup ha realizzato in collaborazione con il Cresme (con dati su [giro d'affari](#), [casce previdenziali](#), [sbocchi per neo-laureati](#)), presentato a Roma ([video](#)) dalla presidente [Calderone](#) ([video](#)), alla presenza del ministro del Lavoro [Sacconi](#) ([video](#)). Un quadro della situazione dei lavoratori professionisti arriva anche dall'Ires [Cgil](#) ([video](#)), con una [ricerca](#) in collaborazione con la [Filcams](#) ([video](#)). E uno studio di [Fondoprofessionisti](#) analizza la situazione dei salari. All'inizio del 2011, il presidente di Confprofessioni, [Gaetano Stella](#), traccia un bilancio del 2010 per il mondo professionale e la presidente del Cup, [Marina Calderone](#), parla degli auspici per il 2011 ([video](#)). La presentazione del documento sulla riforma era avvenuta a meno di 100 giorni dalla [convocazione del ministro Alfano](#) per avviare il confronto che avrebbe portato alla formulazione di uno Statuto delle libere professioni ([video](#)). Per la [presidente del Comitato unitario delle professioni](#), [Marina Calderone](#), l'impegno è stato anche quello di individuare delle misure di welfare per i giovani e per le donne ([video](#)). [Le richieste espresse in occasione degli Stati generali delle professioni dai presidenti degli Ordini](#). Visualizza le video-interviste a Labitalia di: [Armando Zingales](#), presidente del Consiglio nazionale dei Chimici; [Giuseppe Luigi Palma](#), presidente dell'Ordine nazionale degli Psicologi; [Paolo Piccoli](#), presidente del Consiglio nazionale del Notariato; [Giovanni Rolando](#), presidente del Consiglio nazionale degli Ingegneri; [Claudio Siciliotti](#), presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti; [Giuseppe Jogna](#), presidente del Consiglio nazionale dei Periti industriali; [Giovanni Criscuoli](#), presidente del Consiglio nazionale dei Tecnologi alimentari; [Roberto Orlandi](#), presidente del Collegio nazionale degli Agrotecnici e Agrotecnici laureati. VIAGGIO NELLE CASSE DI PREVIDENZA E il viaggio di Labi-

Professioni: il punto su Ordini e Casse previdenziali

talia attraverso il mondo delle professioni continua con i presidenti delle casse di previdenza private. Sulla riforma della previdenza, LABITALIA ha raccolto le opinioni di: [Paolo Saltarelli](#) (Cassa ragionieri); [Fausto Amadasi](#) (Cassa geometri); [Walter Anedda](#) (Cassa dottori commercialisti); [Alessandro Visparelli](#) (Enpacl), che parla della [sostenibilità](#) della Cassa ([video](#)); [Brunetto Boco](#) (Enasarco); [Paolo Muratorio](#) (Inarcassa), che analizza la [categoria](#) e mette anche a confronto i [sistemi europei](#); [Alberto Bagnoli](#) (Cassa forense), che ha [incontrato](#) il ministro Fornero. Intanto, l'[Enpam](#) ha approvato la riforma e [Inarcassa](#) la annuncia con [iniziative](#) sul territorio. E l'[Enpav](#) annuncia un nuovo sistema previdenziale. Dalle [Casse delle professioni tecniche](#) sostegno alle popolazioni colpite dal terremoto in Emilia Romagna. Tra le recenti iniziative, quella di acquistare titoli di stato italiani: il commento di [Andrea Camporese](#), presidente Adepp-Associazione degli enti previdenziali privati. E sulla sostenibilità delle Casse l'Adepp chiede un [confronto](#). Diversi i temi sul tappeto, nei mesi scorsi, dall'autonomia gestionale all'housing sociale sui quali si sono confrontati gli enti, già nel 2010, in occasione dell'[incontro](#) con gli allora ministri Sacconi, Tremonti e Matteoli, [giudicato](#) dal settore in modo positivo: [Andrea Camporese](#), presidente Adepp-Associazione degli enti previdenziali privati ([video](#)); [Sergio Nunziante](#) presidente Enpab-Ente nazionale di previdenza e assistenza favore dei biologi ([video](#)); [Walter Anedda](#) presidente Cnpadc-Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei dottori commercialisti ([video](#)); [Paolo Saltarelli](#) presidente Cnpr-Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei ragionieri e periti commerciali ([video](#)); per la Cassa nazionale di previdenza e assistenza forense l'ex presidente [Marco Ubertini](#) ([video](#)) e l'attuale presidente [Alberto Bagnoli](#) ([video](#)); [Paola Muratorio](#), presidente Inarcassa ([video](#)); [Paolo Pedrazzoli](#), presidente Cassa del Notariato ([video](#)); [Fausto Amadasi](#), presidente Cassa nazionale di previdenza e assistenza dei geometri ([video](#)); [Eolo Parodi](#), presidente Enpam-Ente nazionale di previdenza e assistenza dei medici e odontoiatri. Un altro tema su cui si battono le Casse di previdenza è quello del [welfare per i lavo-](#)

[ratori degli studi professionali](#). Mentre dall'[Enpam](#) arriva la richiesta di equità fiscale per le Casse. Intanto, la [Cassa geometri](#) ha approvato il bilancio di previsione. "Il decreto di stabilizzazione finanziaria all'esame del Parlamento va nella giusta direzione dell'apertura dei mercati ma per ottenere i risultati sperati occorre rivedere alcune norme che potrebbero produrre effetti opposti a quelli desiderati". Lo afferma l'[Antitrust](#) in una segnalazione inviata al governo e alle Camere in occasione dei lavori parlamentari per la conversione del provvedimento. I commenti della presidente del Consiglio nazionale dei consulenti del lavoro e del Comitato unitario delle professioni, [Marina Calderone](#), delle categorie professionali degli [ingegneri](#) e degli [agrotecnici](#).

Pronto il bando-tipo: ecco la guida dell'Autorità per stazioni appaltanti e imprese

appalti

La bozza di determinazione con le indicazioni per la redazione dei bandi di gara inviata alle associazioni di categoria per l'ultima consultazione si concentra sulla definizione esatta delle cause di esclusione dalle gare

di Giuseppe Latour [Cronologia articolo](#) 2 luglio 2012

Storia dell'articolo

Chiudi

Questo articolo è stato pubblicato il 02 luglio 2012 alle ore 11:27.



Il perimetro delle cause di esclusione dalle gare pubbliche trova una definizione esatta. È questo lo scopo del bando tipo quadro dell'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici, che «Edilizia e Territorio» è in grado di anticipare ([clicca qui per scaricare lo schema di determinazione](#)). Il documento, ormai quasi definitivo, dagli uffici di via di Ripetta è appena stato inviato alle associazioni di imprese per la fase di consultazione. E, in una cinquantina di pagine, definisce i limiti entro i quali potranno lavorare le Pa nel prossimo futuro.

La determinazione in questione parte da lontano. Il decreto sviluppo (Dl n. 70/2011) ha modificato il Codice appalti, introducendo la regola per la quale «i bandi sono predisposti dalle stazioni appaltanti sulla base di modelli approvati dall'Autorità». Per applicare questa regola l'Avcp sta lavorando da tempo a un bando tipo quadro che si concentra soprattutto sulle cause di esclusione tassative, di cui all'articolo 46, comma 1 bis del Codice, e che servirà da base per elaborare i successivi bandi tipo specifici. In pratica, si fissano i confini del recinto entro il quale si dovranno muovere d'ora in poi le pubbliche amministrazioni.

Facendo riferimento proprio all'articolo 46, la determinazione dell'Authority individua tre tipologie di cause di esclusione tassativa: gli adempimenti previsti da Codice e regolamento, la carenza di elementi essenziali dell'offerta, le irregolarità concernenti gli adempimenti formali di partecipazione alla gara.

Nella prima categoria rientrano tutte le cause di esclusione per le quali c'è una copertura normativa vigente. In particolare, il bando tipo quadro ne individua sette: il possesso di requisiti generali e speciali di partecipazione, i termini per la pre-

Pronto il bando-tipo: ecco la guida dell'Autorità per stazioni appaltanti e imprese

sentazione delle offerte, le prescrizioni relative alla partecipazione congiunta alle procedure, il mancato adempimento alla richiesta di chiarimenti, le disposizioni in materia di presentazione delle offerte, il mancato versamento del contributo all'Autorità.

A queste se ne aggiungono altre, come quella fissata dall'articolo 90 comma 8 del Codice appalti, in tema di incompatibilità tra il ruolo di progettista e quello di appaltatore, l'articolo 56 del Regolamento, sulla responsabilità del soggetto incaricato della verifica della progettazione, l'articolo 111, sull'offerta congiunta all'acquisizione di immobili.

In materia di offerta, invece, si stabilisce che le domande devono essere anzitutto «debitamente sottoscritte da parte del titolare dell'impresa o del legale rappresentante». Va, poi, inserita a pena di esclusione l'accettazione delle condizioni contrattuali contenute nella documentazione di gara. Ancora, non sono ammissibili le offerte condizionate, plurime e in aumento. Infine, bisogna far riferimento alle norme in materia di cauzione e all'obbligo di effettuazione del sopralluogo.

Come terzo e ultimo punto l'Autorità guarda agli adempimenti formali di partecipazione alla gara. Ci si concentra sul momento della presentazione dell'offerta: le irregolarità a questa collegate comportano in via generale esclusione. Con qualche significativa eccezione. Ad esempio, non comportano esclusione la mancata o erronea indicazione della gara nelle buste interne, se questa è presente nel plico generale, e la mancata indicazione del riferimento alla gara su uno o più documenti componenti l'offerta.

Ultimo punto, le dichiarazioni sostitutive: queste vanno «debitamente sottoscritte» per essere valide. L'utilizzo di moduli predisposti dalle stazioni appaltanti, invece, non può essere imposto a pena di esclusione. Queste cause di esclusione, comunque, non sono le uniche. Le stazioni appaltanti possono

prevederne altre, «previa adeguata e specifica motivazione con riferimento a disposizioni di leggi vigenti».

Il bando tipo quadro, appena analizzato, non è però definitivo. Questa versione dovrà essere sottoposta all'analisi delle imprese, che potranno muovere osservazioni all'Autorità. Via di Ripetta, che fino a qualche settimana fa puntava a portare a casa la versione definitiva entro luglio, sta rivedendo i piani: più probabile che si scavalli l'estate e si finisca così almeno a settembre. Solo dopo l'approvazione del bando quadro partirà il lavoro sugli specifici bandi tipo, che saranno messi a disposizione delle stazioni appaltanti sul sito dell'Authority.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

http://www.ediliziaeterritorio.ilsole24ore.com/art/norme/2012-07-02/pronto-bando-tipo-ecco-guida-111005.php?uid=Abuw0T1F

Professioni Legge in arrivo I «senza ordine» si affidano al marchio Uni

TRENTO — La discussione sulla legge per le professioni non ordinistiche sta andando avanti a livello nazionale, con un focus sulla possibilità di applicare una certificazione esterna a tutte le associazioni che possa comprovare l'adeguamento a standard minimi. Il deputato Pd di Trento Laura Froner, estensore del ddl e da anni impegnata a seguire l'iter di questa riforma, si sta confrontando da tempo con le associazioni nazionali che racchiudono questi professionisti. Difficile però capire il ruolo dei "contenitori" trentini, Prisma e Capp, che sembrano seguire solo marginalmente la partita.

Il soggetto che avrà il compito di certificare le associazioni che racchiudono le professioni non ordinistiche — che si stima in Trentino rappresentino 10.000 persone contro gli oltre 20.000 che fanno parte di ordini e collegi professionali — sarà Uni, ente nazionale italiano di unificazione. Nei giorni scorsi nella decima commissione del Senato si è tenuta un'audizione a cui ha partecipato proprio il presidente di Uni, Piero Torretta.

«Ci sono molte autoregolamentazioni volontarie —



Laura Froner

— ma quello che serve è l'intervento di un ente terzo accreditato. Da parte dell'ente è arrivata disponibilità ad accogliere queste esigenze. Un supporto importante — continua l'esponente del Pd — perché Uni fa riferimento alle norme internazionali, consentendo in questo modo ai professionisti italiani la possibilità di mobilità e il rispetto di standard internazionali». Dal canto suo Araldo Ghezzi, presidente del Capp, non pare coinvolto nella discussione, «ci sono cose più importanti, come la crisi». Alessandra Corrente, invece, in rappresentanza di Prisma, annuncia che a breve la questione verrà trattata dall'associazione. «Finora io mi sono confrontata con il Colap e Cna Professioni — ammette Froner —, non ho avuto contatti con le associazioni territoriali, che forse si occupano solo di temi locali».

E. O.

I giovani diventano tuttofare per restare sul mercato

Storia dell'articolo

Chiudi

Questo articolo è stato pubblicato il 09 luglio 2012 alle ore 06:46.

A volte fanno tutto da soli, compreso il lavoro di segreteria. E, se non riescono a mantenere uno studio, lo aprono in casa. In un mercato sempre più in difficoltà i giovani professionisti rischiano di essere ancora più penalizzati rispetto ai colleghi esperti e da più anni su piazza. Che sia un avvocato, un commercialista, un architetto o un ingegnere, i problemi sono sempre gli stessi: poco lavoro, difficoltà a riscuotere la parcella (anche quella minima), necessità di specializzarsi e poche risorse economiche a disposizione.

«Uno studio piccolo e non strutturato, - spiega Raffaele Marcello, presidente Unagraco (Unione nazionale commercialisti ed esperti contabili) - nonostante faccia degli sforzi dal punto di vista dei costi, ha bisogno di ricevere i propri compensi, ma i tempi di riscossione delle parcelle sono molto lunghi, sia nel privato che nel pubblico. Tutto ciò comporta che il professionista è costretto a finanziare la propria attività e può farlo solo se ha accumulato qualcosa negli anni passati, altrimenti si trova in grossa difficoltà». Una delle incognite maggiori è legato anche ai tempi di incasso delle parcelle: «In un periodo di crisi è difficile che vengano avviate nuove attività. I clienti, se decidono di cambiare il commercialista, è perchè hanno avuto qualche problema o perchè non sono riusciti a pagare la parcella». Allora si fa tutto da soli: «Non solo la propria professione - conclude il presidente Unagraco - ma anche il lavoro di segreteria e di aggiornamento».

Problemi sottolineati anche da Dario Greco, presidente dell'Aiga (Associazione italiana giovani avvocati): «C'è un dato preoccupante sulla chiusura degli studi legali, un trend purtroppo in aumento: i giovani professionisti cercano di tagliare le spese spostando lo studio presso la propria abitazione per poter andare avanti». Del resto «i giovani non hanno i risparmi per far fronte alla carenza di liquidità», spiega Andrea Borghini, presidente Unione giovani dottori commercialisti ed esperti contabili di Roma. E aggiunge: «Chi ha investito in uno studio, anche se con una struttura più snella e costi fissi più bassi, ha difficoltà a resistere senza liquidità. Senza parlare dei tanti dipendenti e collaboratori: i primi a saltare in caso di tagli al personale sono proprio loro».

A sentire i diretti interessati l'impressione è che bisogna inventarle proprio tutte per restare a galla. Simone Padovani, avvocato con uno studio indipendente a Verona, mette in risalto un circolo vizioso: «Per venire incontro ai miei clienti ho proposto pagamenti dilazionati. Ma spesso la disponibilità finisce in una parcella insoluta. Si può provare a riscuoterla per vie legali, ma bisogna considerare che ci sono delle spese aggiuntive». Ma allora come fare? Una soluzione è dividere le spese con qualche collega: «Il mio studio ha anche un recapito a Milano - racconta Nicola Gargano, giovane avvocato di Bari - e lì divido le spese con altri tre colleghi. Altra soluzione può essere quella di appoggiarsi alle nuove tecnologie per semplificare l'organizzazione di studio. Si possono utilizzare software gestionali, biblioteche elettroniche per la consultazione online ed evitare così alcune spese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

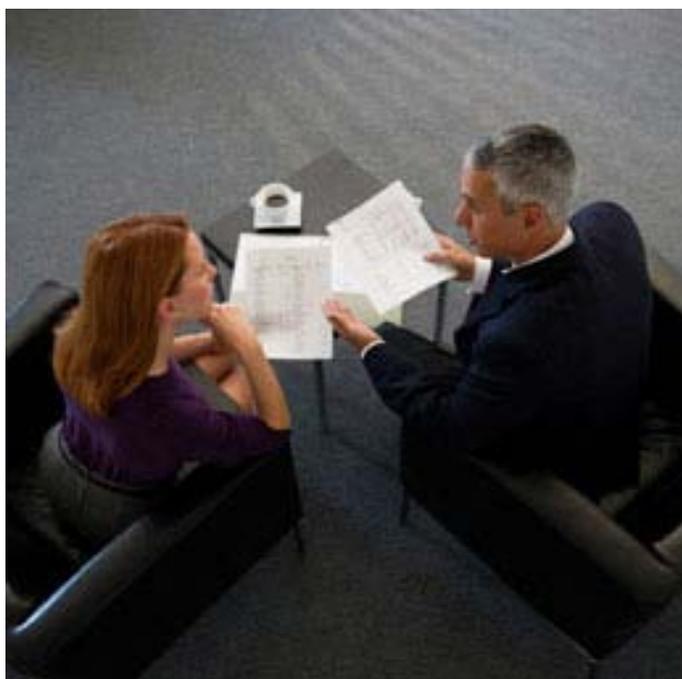
-12,5 per cento *Gli under 40 La contrazione degli iscritti alle casse delle professioni giuridiche*

Un disagio silenzioso che fa male al Paese

Storia dell'articolo

Chiudi

Questo articolo è stato pubblicato il 09 luglio 2012 alle ore 08:35.



È da diversi anni che il Sole 24 Ore mette in evidenza che nel nostro Paese il ceto medio professionale è stato dapprima ostacolato nella sua crescita dal declino economico e poi seriamente danneggiato dalla crisi. Non abbiamo esitato a parlare di ceto medio «in bolletta», intendendo con questa espressione lo status di deprivazione relativa sofferto da quest'architettura sociale della democrazia. In effetti, a fronte di un calo del 5% del reddito reale disponibile delle famiglie italiane, nel periodo 2005-2010 quello dichiarato dai professionisti iscritti alle Casse

previdenziali è diminuito all'incirca del doppio, con una punta del 20% nell'area professionale giuridica.

La crisi ha gelato la stessa dinamica occupazionale che era stata molto vivace negli anni Novanta, quando i liberi professionisti iscritti agli Ordini erano aumentati di circa il 60% (le donne erano raddoppiate). I primi anni di esordio del Duemila avevano anzi evidenziato che finalmente, anche in Italia, seppur con le note contraddizioni legate alla sua struttura produttiva basata sulle Pmi e di servizi segnati da un'endemica arretratezza in termini di produttività ed efficienza, i new professionals a vocazione tecnica e tecnologica stavano crescendo per quantità e rilevanza sociale ed economica. Ci riferiamo a tutta quell'area di nuovo professionismo legata in particolare ai servizi alle imprese e quindi all'informatica e alla qualità, al design e alla comunicazione, all'internazionalizzazione e al marketing dei nostri prodotti.

Per altro quest'area, con un bagaglio cognitivo di sapere codificato, ma anche generativo e creativo, era apparsa resistente alla crisi fino al 2009, quando i guai finanziari iniziarono a contagiare l'economia reale e quindi anche i servizi. Da allora la caduta di redditi e di occupazione ha cominciato a flettere verso il basso per quasi l'intera platea dei professionisti. Si sono salvate solo le professioni sanitarie che potremmo definire anticicliche, al pari delle spese mediche delle famiglie che hanno continuato a crescere in questi anni. La crisi, colpendo i professionisti, non solo contribuisce a sfarinare un tradizionale collante della nostra struttura sociale - il ceto medio - ma infligge un duro colpo a quella (seppur lenta) modernizzazione delle nostre risorse umane che sembrava avviata con una significativa espansione del brain power in area produttiva e di servizio.

Un disagio silenzioso che fa male al Paese

Il collasso del professionismo è dunque una gran brutta notizia anche per la nostra economia che, essendo complessivamente distante dalla frontiera tecnologica, deve cercare nell'innovazione una porta girevole preziosa per un'exit strategy dalla crisi: i new professionals, come li definì Alvin Gouldner, costituiscono un eccellente lubrificante per migliorare e innovare i nostri motori economici.

Oggi sembra che siano danneggiati quegli ascensori sociali - già per altro difettosi - di cui tradizionalmente disponiamo: il mettersi in proprio, il professionismo e persino l'istruzione terziaria. Ne fanno le spese soprattutto i nostri giovani, già provati da un tasso di disoccupazione «intellettuale» senza precedenti. Il rapporto Alma Laurea ha di recente evidenziato che le retribuzioni dei nostri giovani laureati, a dieci anni dalla laurea, hanno visto diminuire i loro compensi anche fino al 50% rispetto al 2001. L'istruzione universitaria, che trent'anni fa appariva l'hub principale per quanti avevano un'aspettativa d'ascesa sociale e che vent'anni prima, negli Usa, aveva fatto ispirato Vincent Packard nella sua analisi delle nuove élite dei laureati, ora appare sbiadire in un ruolo più incerto. Anche la caduta della propensione al mettersi in proprio tra i giovani sta subendo, con la crisi, una sorte analoga, visto il crollo dell'incidenza degli under-35 in attività imprenditive, soprattutto in quell'area centro-settentrionale del paese dove essa aveva svolto una funzione preminente per lo sviluppo economico.

I nostri giovani professionisti, anche in area tecnico-scientifica, o si rassegnano a compensi irrisori «in entrata» o sono costretti sommessamente a prendere la via di un'emigrazione intellettuale davvero rischiosa per il nostro paese perché lo impoverisce di elementi competenti. Inutile poi meravigliarsi che tra i meet up del M5S di Grillo ci siano tanti laureati e professionisti delusi e che la parte più talentuosa dei nostri giovani veda con risentimento che il merito non viene premiato e che mai, come in questi duri tempi di crisi, solo conoscenze e raccomandazioni risultano premianti per accedere al

mondo del professionismo. Monti ha voluto dare un segnale consentendo ai giovani di costituirsi in attività imprenditive con un solo euro. Purtroppo i problemi sono ben altri in tempi di credit crunch, di persistenza di una burocrazia dir poco farraginoso, di liberalizzazioni che stentano a decollare e di un merito apprezzato solo a parole.

Professioni: da Consiglio Stato sì a decreto ministero Giustizia su compensi

Criteria per diversificare dalla 'tariffa'



ultimo aggiornamento: 10 luglio, ore 14:13

Il provvedimento stabilisce i parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale agli ordini professionali regolamentati e vigilati dallo stesso ministero



Roma, 9 lug. (Labitalia) - Parere favorevole è stato espresso dal Consiglio di Stato, con alcune osservazioni riportate nella motivazione, sul decreto del ministero della Giustizia che stabilisce i parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale agli ordini professionali regolamentati e vigilati dallo stesso ministero. Il decreto fa seguito all'abolizione delle tariffe per i compensi dei professionisti, tra cui avvocati, commercialisti,

notai, esperti contabili, per i quali sono fissati dei parametri. «Ferma restando l'abrogazione di cui al comma 1 - si legge - nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante». Nella relazione il ministero, riporta il parere del Consiglio di Stato, «evidenzia che il parametro al quale l'organo giurisdizionale si rapporta in sede di liquidazione è profondamente diverso dalla 'tariffa' con la quale non deve essere confuso, avvertendo l'esigenza che tali nuovi parametri non debbano 'prestarsi a fungere da tariffa mascherata'». Dunque, i giudici amministrativi condividono questa impostazione e le considerazioni formulate appaiono «dirette proprio a evitare tale rischio».

Riforma Monti. Ecco come cambieranno le pensioni dei medici. Intervista a Cavallero

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Mercoledì 11 LUGLIO 2012 Lavoro e Professioni

Share Grande esperto di previdenza, il vice segretario dell'Anaa Assomed Giorgio Cavallero, ha accolto il nostro invito per spiegare in che modo cambieranno i trattamenti pensionistici per i sanitari e su come attrezzarsi per garantirsi una pensione integrativa dignitosa

30 DIC - **Giorgio Cavallero**, vicesegretario Anaa Assomed, è un grande esperto di previdenza. *Quotidiano Sanità* ha chiesto a lui di aiutarci a fare il punto su come cambieranno le pensioni dei medici che lavorano nel Ssn dopo la manovra di fine anno.

Dottor Cavallero, partiamo dalla domanda che tutti i medici si stanno facendo. Quando si potrà andare in pensione?

La manovra, di fatto, fissa per tutti sei anni di lavoro in più e sei anni di pensione in meno. Questo vuol dire che se prima si facevano circa 40 anni di lavoro e 20 di pensione, ora saranno rispettivamente 45 e 15, passando dunque da un rapporto 2 a 1 a un rapporto 3 a 1.

Per un giovane, che entra a 30 anni dopo la specialità, vuol dire avere la certezza matematica di restare al lavoro fino a 70 anni.

Dunque, concretamente, non ci sarà più la pensione di anzianità?

È così, anche perché i giovani non sono più spinti a riscattare gli anni di laurea, visto che questo ha un costo elevato e che produce anche un altro paradosso: se tu riscatti passi dal contributivo al misto e

dunque non puoi più usare la clausola che consente per chi ha il contributivo puro di andare in pensione anticipata a 63 anni.

Alla fine, tutti i medici resteranno in servizio fino a 70 anni?

Sarà così, ed è un problema grave perché il nostro non è un lavoro impiegatizio, è un lavoro che ha turni, reperibilità, sale operatorie. In Europa, dove non esistono le pensioni di anzianità ma è molto agevolato il pensionamento anticipato, dopo i 55 anni non si fanno più le guardie, il part time non è penalizzato, i medici più anziani possono assolvere a funzioni didattiche stabili, per insegnare ai giovani. Da noi tutto questo non c'è e restare al "lavoro forzato" mette a rischio anche la sicurezza delle cure prestate ai cittadini.

Ma i medici vogliono tutti andare in pensione?

La gente va in pensione non perché ne abbia davvero voglia, ma perché non ne può più e non esistono quegli ammortizzatori che nella nostra professione sono indispensabili. Inoltre c'è la paura di cosa succederà in futuro: i dati Inps mostrano come negli ultimi tre anni l'età media di chi è andato in pensione si sia abbassata, come conseguenza a queste continue manovre, che solo nel 2011 hanno cambiato quattro volte le regole in materia di pensioni. Chi ha maturato un'anzianità, va in pensione.

L'allungamento della speranza di vita non rende "inevitabile" un intervento sulla previdenza?

Certo, però ci voleva una gradualità come è stato fatto in tutti i Paesi di Europa e come è stato fatto per i dipendenti privati, che andranno a regime nel 2018. Il problema è che si è voluto fare cassa subito.

Riforma Monti. Ecco come cambieranno le pensioni dei medici. Intervista a Cavallero

Dunque questi interventi daranno almeno benefici ai bilanci statali?

In realtà no, come abbiamo spiegato più volte: tutta l'operazione costituisce un aggravio per le casse dello Stato, visto che si trattengono in servizio persone che hanno molta anzianità, e dunque "costano" di più, a discapito delle assunzioni dei giovani che costano di meno.

Lei ha accennato prima al passaggio al calcolo retributivo, introdotto definitivamente con la manovra. Su questo siete d'accordo?

Certamente il provvedimento del contributivo andava fatto, malgrado sia una misura drastica, ma erano necessarie alcune cautele. Il contributivo ha questo difetto: quando c'è una forte inflazione e non ci sono rivalutazioni adeguate, il risparmio previdenziale diventa penalizzante rispetto ad altre forme di investimento.

Mi spiego: nel contributivo la rendita si rivaluta sulla base degli ultimi 5 anni di Pil, il problema però è che adesso il Pil è negativo. Quindi, mentre lo Stato paga il 7% di interesse sui Bot, sulle pensioni paga molto di meno. Vuol dire "fare la cresta" sui giovani e per questo abbiamo chiesto una norma di garanzia, secondo cui la rivalutazione sia almeno pari a quello che lo Stato paga sul debito pubblico o all'inflazione.

E poi col contributivo si dovrebbe superare il concetto di età pensionabile.

Non è un'utopia il superamento dell'idea di età pensionabile?

Guardi, lo dice anche Fornero: a regime ognuno potrà scegliere quando andare in pensione. D'altra parte col contributivo il calcolo è individuale, personale. Nella sua carriera un medico arriva ad accantonare circa un milione di euro: perché deve essere costretto ad arrivare a 70 anni per poterli utilizzare?

E poi l'aumento dell'età pensionabile nel privato non necessariamente determina disoccupazione

giovanile, mentre nel pubblico, e in particolare nella sanità, sì, perché i posti sono contingentati alla disponibilità delle strutture. L'ospedale non è una fabbrica di salumi che può aumentare la produttività. E dunque questo sicuramente aggrava i problemi cronici del precariato.

Che consiglio darebbe ad un medico che comincia oggi a lavorare?

Sarà obbligato a ricorrere alla previdenza integrativa, perché con la previdenza statale non raggiungerà più del 50% dell'ultima retribuzione. Speriamo che dal prossimo anno sia operativo il Fondo Perseo, che sarà la seconda gamba della previdenza, indispensabile per i giovani.

Cos'è il Fondo Perseo?

Un fondo negoziale che consentirà un secondo accantonamento, con il contributo mensile dell'1% del medico, l'1% del datore di lavoro e il 2% della liquidazione. Non è un successo, ma di fronte al venir meno delle garanzie consente di recuperare parte di quello che si è perso.

Pensa che ci siano margini per modifiche positive alle norme introdotte dalla manovra?

Assolutamente sì. Noi abbiamo intenzione di rivolgerci anche alla Corte Costituzionale: non è possibile che un'impiegata di banca vada in pensione a 60 anni e una dottoressa o un'infermiera a 70. È stata fatta una divisione artificiosa secondo cui il pubblico è un lavoro impiegatizio e il privato è un lavoro usurante. Non è così: non tutti i privati sono operai usurati, non tutti i dipendenti pubblici sono impiegati.

Anzi, il turn over andrebbe anzi accelerato in alcuni settori. Avere una popolazione di medici e di insegnanti anziani è un disastro, sia perché lasci nel precariato i giovani sia perché non introduci le nuove tecnologie e le nuove conoscenze.

Riforma Monti. Ecco come cambieranno le pensioni dei medici. Intervista a Cavallero

Di riforma della previdenza se ne parla da dieci anni, ora è stata fatta violentemente. Non c'è una responsabilità dei sindacati in questo ritardo?

Rifiuto questa critica. Il problema è che si è fatta una politica delle pensioni solo sulle uscite e non sulle entrate. Le entrate crescono aumentando i posti di lavoro, facendo crescere le aliquote troppo basse e facendo emergere l'evasione fiscale e contributiva. Il problema non sono le ricche pensioni, visto che le pensioni in Italia sono tra le più basse d'Europa. Il deficit previdenziale è tutto sul fronte delle entrate: c'è un'evasione fiscale pazzesca, che si trascina dietro un'enorme evasione contributiva. Non solo, ma ci sono categorie che pagano l'8%, come i parlamentari, mentre i lavoratori dipendenti pagano il 33%. Tagliare all'osso le pensioni di tre milioni di dipendenti pubblici non può bastare a riequilibrare un sistema con 5 milioni di lavoratori autonomi e 21 milioni di dipendenti privati.

Con i lavori forzati non si risolvono i problemi. Le pensioni in Italia sono state usate come un ammortizzatore sociale, in mancanza d'altro, basti pensare ai prepensionamenti nell'industria. Così come la sanità si fa carico spesso di problemi sociali, la previdenza svolge un ruolo improprio di assistenza, a partire dalla cassa integrazione.

Può riassumere le vostre richieste in materia di pensioni?

Sei punti, più uno: rivedere le condizioni di lavoro per la sicurezza delle cure, ripristinare una qualche forma di quota che valorizzi anzianità e contribuzione, consentire il pensionamento anticipato per chi opta per il contributivo puro, garantire una rivalutazione annua dei contributi legata all'inflazione o agli interessi pagati dallo Stato sul debito pubblico, eliminare le discriminazioni tra pubblico e privato, consentire ai giovani la ricongiunzione di tutti i contributi versati. E poi, favorire la previdenza integrativa.

30 dicembre 2011

© Riproduzione riservata

Altri articoli in Lavoro e Professioni



FIST: la cura del territorio è un investimento, non un costo - Attualità - Attualità - Home

La [Federazione Italiana delle Scienze della Terra - «FIST» Onlus](#) è una associazione senza fine di lucro che si prefigge finalità di solidarietà sociale mediante lo svolgimento di attività finalizzate alla **tutela della natura e dell'ambiente**, quali l'organizzazione di convegni, workshop, congressi, scuole e di corsi di formazione e di aggiornamento. In particolare la «FIST Onlus» organizza periodicamente, con cadenza di norma biennale, un convegno aperto a studiosi e professionisti attivi nel campo delle Scienze della Terra denominato: «Geoitalia 2, Forum Italiano di Scienze della Terra».

Dal 14 al 21 Ottobre, l'Italia ospiterà La Settimana del Pianeta Terra, organizzata dalla FIST con più di 120 eventi in 82 città ed in tutte le regioni italiane.

A seguire pubblichiamo il testo integrale della lettera scritta dal Presidente della FIST **Silvio Seno** al Presidente del Consiglio **Mario Monti**:

«Illustrissimo Signor Presidente Monti,
Le scrivo a nome della *Federazione Italiana delle Scienze della Terra* per esprimere la preoccupazione per la sofferenza nella quale sempre più si trovano le nostre discipline, nonostante rappresentino un grande potenziale per la crescita economica del Paese e la sicurezza dei cittadini. Ci rivolgiamo a Lei dopo l'ennesimo segnale negativo: proposte di modifica al D.P.R. 380/2001 da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici tali da *segnare di fatto la scomparsa della relazione geologica dai documenti di progetto*. Il Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi Le ha scritto in merito pochi giorni orsono.

La Federazione raccoglie 17 società scientifiche ed associazioni che comprendono anche l'intero mondo accademico delle Scienze della Terra: sono altresì associati il Consiglio Nazionale dei Geologi,

il Servizio geologico d'Italia-ISPRA e due enti di ricerca, l'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia (INGV) e l'Istituto Nazionale di Oceanografia e di Geofisica Sperimentale (OGS)». Inizia così la lettera scritta questa mattina da Silvio Seno, Presidente della Federazione Italiana Scienze della Terra, al Premier Mario Monti.

In un momento come quello attuale dove gli sforzi del Governo da Lei presieduto sono volti a misure energiche di contenimento della spesa pubblica vorremmo ribadire con forza che la nostra ricerca, il nostro operato e la possibilità di trasferire conoscenza possono *contribuire notevolmente agli obiettivi sia di riduzione di spesa, sia di crescita economica*. È assodato che il bilancio puramente economico tra i costi della prevenzione per la mitigazione dei rischi naturali, siano essi sismici o idrogeologici, a cui un territorio estremamente fragile come quello italiano è continuamente esposto, *sono notevolmente inferiori a quelli derivanti dalla gestione dell'emergenza, dalla ricostruzione e dal ripristino dei territori colpiti dai disastri naturali*. Ovviamente ancora prima di quello economico c'è il bilancio dei costi sociali: la prevenzione salva vite umane, evita interruzioni delle attività produttive e le conseguenti perdite di posti di lavoro, contribuisce a preservare il tessuto urbano ed il patrimonio culturale.

Abbiamo ancora sotto gli occhi la tragedia che ha colpito l'Emilia Romagna e le zone limitrofe della Lombardia e del Veneto. Decine di vittime, decine di migliaia di persone che hanno perso la casa e il lavoro, interruzione di attività produttive stimata pari a 1-1,5 % del PIL 2012, danni valutabili attorno a 5 miliardi di Euro.

Eppure un ampio progetto di manutenzione immobiliare dell'Italia, di cura del territorio, una terapia contro il dissesto idrogeologico sarebbe un eccezionale strumento per il rilancio degli investi-

FIST: la cura del territorio è un investimento, non un costo - Attualità - Attualità - Home

menti e, di conseguenza, una spinta alla crescita, dell'occupazione in primo luogo. Dato che ne siamo profondamente convinti, ci ha fatto piacere leggerlo in una recente intervista rilasciata dal Governatore della banca d'Italia Visco al Corriere della Sera (7 luglio).

Allora, Signor Presidente, *bisogna voltare pagina*: smettere di rincorrere le emergenze, considerare la cura del territorio un investimento e non un costo. Ciò significa puntare sulla formazione e sulla ricerca, non penalizzarla con tagli che nelle Scienze della Terra sono stati negli anni particolarmente pesanti. Pensi che il valore del finanziamento pubblico destinato alle Scienze della Terra è *oggi circa un sesto di quello degli anni Ottanta* attualizzato, nonostante il fatto che l'Italia ottenga tra le migliori performance nella valutazione internazionale della produzione scientifica proprio nell'area delle geoscienze. Oggi riceviamo il *tre per cento* del finanziamento italiano alla ricerca, pochissimo se si raffronta ad esempio con il quindici degli Stati Uniti.

La Carta geologica d'Italia, uno strumento di conoscenza di base, è nel novero *dei tanti progetti iniziati e mai completati*: avviato negli anni Ottanta, ad oltre trent'anni di distanza è stato realizzato solo il quaranta per cento della copertura del territorio italiano. L'ultimo finanziamento risale a cinque anni fa e tutto è fermo.

L'applicazione della Legge 240/2010 «Gelmini» ha portato *alla chiusura di circa l'ottanta per cento dei Dipartimenti di Scienze della Terra* nei vari Atenei. La loro scomparsa, rappresenta un gravissimo danno per l'intero Paese, in termini di perdita progressiva di conoscenze del territorio e di formazione dei futuri professionisti e ricercatori.

Signor Presidente con questa lettera non vorremmo tanto esprimere lamentele ma, piuttosto, *sottolineare con forza che la comunità geologica italiana può contribuire* in modo tangibile alla ripresa del Paese come già ha fatto in altri momenti cruciali della sua storia: agli albori, quando il nuovo stato unitario ebbe un forte bisogno di conoscere le sue risorse naturali abbinato alla necessità di adeguare

il territorio del Regno a quello degli altri stati europei, potenziando o costruendo ex novo strade, ferrovie, acquedotti, reti fognarie, canali. Nel 1861 Quintino Sella avviò il primo progetto di carta geologica nazionale. Poi durante la fase di sviluppo dell'idroelettrico e, soprattutto, con la scoperta degli idrocarburi, i geologi contribuirono a garantire risorse energetiche al Paese.

Potremo anche oggi offrire un contributo tangibile se si permetterà da un lato ai Geologi professionisti di poter svolgere con dignità il proprio *ruolo di sussidiarietà e di servizio al Paese* e, dall'altro, alla comunità accademica delle geoscienze di proseguire il suo lavoro basilare di ricerca e di divulgazione del sapere. Voglia gradire, Signor Presidente Monti, i nostri più cordiali saluti e gli auguri di un proficuo lavoro».

red/pc

fonte: uff. stampa FIST

Sanità, Grilli: «Nessun taglio alle prestazioni»

question time alla camera | «Manovra bis? noi continuiamo sulla nostra strada»

Sanità, Grilli: «Nessun taglio alle prestazioni»

Il ministro dell'Economia: «Con la spending review resta inalterato il livello qualitativo e quantitativo dei servizi ai cittadini»



Il ministro Grilli (Ansa)Il decreto spending review prevede tagli alla spesa sanitaria ma senza ridurre le prestazioni per i cittadini. Lo ha sottolineato il ministro dell'Economia, Vittorio Grilli, intervenendo al question time alla Camera. «Il recente impianto normativo - ha detto Grilli - pur determinando rilevanti economie di spesa e dunque una corrispondente riduzione del fabbisogno sanitario, mantiene inalterato il livello, sia qualitativo che quantitativo, dei servizi sanitari erogati ai cittadini».

NESSUN TAGLIO LINEARE - «Le misure introdotte, impropriamente definite come tagli lineari - ha aggiunto il ministro - sono viceversa dirette a rendere più efficiente la spesa di tutte le Regioni».

ABBASSARE FABBISOGNO FINANZIARIO - Dai risparmi della revisione della spesa pubblica nel settore sanitario, ha proseguito Grilli, «deriva un corrispondente abbassamento, per tutte le Regioni e per le Province autonome di Trento e Bolzano, del fabbisogno sanitario da soddisfare e, dunque, del corrispondente finanziamento, senza alcuna incidenza negativa sul livello dei servizi erogati ai cittadini».

MANOVRA BIS - Una manovra bis? «Noi continuiamo sulla nostra strada, così come l'abbiamo definita» ha affermato Grilli, rispondendo ai giornalisti che gli chiedono se, con lo spread vicino a 500 punti, sarà necessaria una manovra correttiva.

RISORSE PER ALLUVIONE MESSINA - Per lo stanziamento di ulteriori risorse da destinare agli interventi nelle zone colpite dalle alluvioni dello scorso novembre, a Messina, «occorrerebbe un'apposita iniziativa legislativa recante idonea copertura finanziaria» ha aggiunto Grilli. «Al riguardo - ha aggiunto Grilli - il Governo, all'interno del più ampio quadro di esigenze, è pronto ad aprire un utile dialogo con il Parlamento al fine di porre in essere le necessarie iniziative».

La sanità a 140 caratteri – Domenico De Felice

I social network hanno invaso il nostro mondo e riavvicinato, anche se in modo virtuale, le persone. La tecnologia sempre più prenderà spazio nel mondo sanitario. Numerose sono le applicazioni dei vari smartphone che hanno come fondamento la salute. I robot aiuteranno il medico ad effettuare interventi sempre più precisi e mirati. Sogno un mondo in cui i dati clinici e chirurgici del paziente siano raccolti in “*nuvole virtuali*” attivabili tramite impronta digitale e/o retinica.

Una **sanità online** che non abbia le Istituzioni come padrone dei dati clinici, come avviene adesso con la carta regionale dei servizi, ma in cui sia il paziente l'unico possessore dei suoi dati senza carte, radiografie ecc, è una sanità proiettata verso il futuro. Una **sanità 2.0** in cui il medico ha l'obbligo di scrivere nella nuvola virtuale del paziente, ogni volta che esegue una pratica medica, si controlla da sé sia da un punto di vista sanitario che fiscale.

Le applicazioni di geolocalizzazione possono aiutare a rendere raggiungibile e disponibile il medico e gli assistenti sanitari in caso di necessità. Anche il rapporto medico-paziente, in questo mondo sempre più virtuale, potrebbe migliorare ad esempio utilizzando i social network più in voga come **twitter**.

Solo qualche decina di anni fa si utilizzava il telefono fisso come primo contatto; successivamente arrivarono i “*cercapersone*” e subito dopo i cellulari sempre più sofisticati. Oggi si potrebbe utilizzare twitter per porre la prima domanda o esporre il primo dubbio. Il medico non si può sottrarre a rispondere al “cinguetto”.

Un nuovo tipo di contatto, per una nuova sanità a 140 caratteri, che porti il medico ad avvicinarsi sempre

più al paziente senza sottrarsi ad una **reperibilità costante** che dia maggior sicurezza al paziente.

Da oggi chiunque avesse necessità di porre una domanda o avere un consiglio oculistico digiti un twitter a **@defelicemilano**. La risposta non sarà virtuale ma reale.

GEOLOGI CONTRO DL SVILUPPO



16

lug. - «Siamo pronti a scendere in piazza ed a farlo compatti e numerosi per protestare con forza contro quello che sta accadendo alla Camera dei Deputati, dove in sede di discussione per la conversione in legge del decreto Sviluppo, e' stata introdotta una norma in base alla quale le indagini geotecniche che sono alla base della sicurezza, potranno essere eseguite solo da pochi grandi gruppi imprenditoriali sancendo la morte dei liberi professionisti, con gravi limitazioni del libero mercato e della concorrenza e soprattutto della qualita' del servizio». Lo denuncia Gianvito Graziano, presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi.

© MediaBox94 s.r.l. 2012 - P.IVA 07656040966
E' vietata la riproduzione dei testi e delle illustrazioni pubblicati senza autorizzazione scritta.
Sviluppato da [PWZ SOLUTION](#)



© MediaBox94 s.r.l. 2012 - P.IVA 07656040966
- Manoscritti, disegni e fotografie non si restituis-

cono. E' vietata la riproduzione dei testi e delle illustrazioni pubblicati senza autorizzazione scritta.
Numero iscrizione ROC 21979 - Registrazione Tribunale di Milano n° 574 del 18/12/2009
Progetto Editoriale e Grafico MediaBox94 - Realizzazione Grafica e sviluppo portale Web [PWZ Solutions](#)

Calderone, giovani professionisti penalizzati da nuove regole tirocinio

Per la presidente del Cup, «il nuovo sistema disciplinare addirittura dannoso».

Roma, 10 lug. (Labitalia) - «I giovani risulterebbero penalizzati dalle nuove regole di tirocinio e formazione e il nuovo sistema disciplinare addirittura dannoso». Così, in un'intervista a 'Il Corriere della Sera', la presidente del Comitato unitario delle professioni, Marina Calderone. «Con la frequenza obbligatoria di 200 ore - osserva - diventa davvero limitato il periodo nel quale il praticante potrà frequentare lo studio professionale e acquisire competenze tecnico-professionali. Era stata condivisa la scelta dell'anticipazione del praticantato di un semestre nel corso degli studi universitari; l'ulteriore previsioni di un corso di formazione semestrale rende minima la sua preparazione». «Inoltre - rimarca Calderone - l'istituzione del requisito minimo dei 5 anni di anzianità previsti per il 'dante pratica', se da un lato è garanzia di maggiore competenza tecnica del professionista, dall'altro riduce in modo esponenziale la platea dei soggetti che possono essere disponibili ad accogliere i praticanti in studio».

http://www.sassarinotizie.com/24ore-articolo-106337-calderone-giovani-professionisti-penalizzati-da-nuove-regole-tirocinio.aspx

Giovani professionisti 'fai da te' - fiscal-focus.info

[Invia ad un amico](#)

Invia questa pagina a chi vuoi tu.

E-mail mittente

E-mail destinatario:

Il tuo messaggio:

[Stampa notizia](#)

18 luglio 2012

La presenza sul mercato dei giovani professionisti implica un maggiore dispiegamento di forze

Le difficoltà dei giovani professionisti - Età differenti, epoche post-moderne... ma problemi di sempre. In sostanza, per i giovani professionisti risulta sempre più difficile affermarsi. E le criticità aumentano soprattutto alla luce dell'instabile contesto economico nel quale oggi si trovano a operare. Quali sono le soluzioni? Ebbene, il giovane professionista dell'era attuale è costretto a rimboccarsi le maniche e far da sé quello che i colleghi più anziani hanno potuto distribuire tra collaboratori con diverse competenze.

I giovani commercialisti tuttofare - "Uno studio piccolo e non strutturato, nonostante faccia degli sforzi dal punto di vista dei costi, ha bisogno di ricevere i propri compensi, ma i tempi di riscossione delle parcelle sono molto lunghi sia nel privato che nel pubblico. Tutto ciò comporta che il professionista è costretto a finanziare la propria attività e

può farlo solo se ha accumulato qualcosa negli anni passati, altrimenti si trova in grossa difficoltà". A dirlo è Raffaele Marcello, leader dell'Unagraco. Da questa affermazione chiara e concisa vien fuori che i problemi sono sempre gli stessi. Il cliente chiede competenza, ma la competenza costa, quindi il professionista deve spendere per investire su se stesso. Chi paga? Di certo non il cliente o almeno non lo fa in tempi celeri. Ora, se un professionista già in carriera riesce in qualche modo a fronteggiare una siffatta situazione, per il giovane la gestione appare a dir poco complicata. Anche perché si troverà costretto a lavorare senza incassare. "In un periodo di crisi - continua Raffaele Marcello - è difficile che vengano avviate nuove attività. I clienti, se decidono di cambiare il commercialista, è perché hanno avuto qualche problema o perché non sono riusciti a pagare la parcella". La soluzione? Per il presidente dei giovani ragionieri commercialisti ve n'è una sola ed è quella che molti suoi giovani colleghi stanno facendo propria. In sostanza, i professionisti alle prime armi finiscono col fare tutto da soli. "Non solo la propria professione, ma anche il lavoro di segreteria e di aggiornamento", conclude Raffaele Marcello.

Una professione a zero liquidità - Quando un giovane professionista si affaccia sul mondo del lavoro, spesso non ha alle spalle la liquidità necessaria che si rivelerà poi utile per fronteggiare le varie crisi. In altri termini, è proprio questa situazione di "scopertura" che genera la maggior parte degli ostacoli sui quali inciampano i giovani professionisti. In primo luogo, per quel che concerne le spese fisse, è sempre più frequente il fenomeno che induce i giovani a spostare la sede dello studio presso la propria abitazione, in questo modo si evitano i costi relativi a elettricità, affitto e altre spese fisse. Un altro consiglio

Giovani professionisti 'fai da te' - fiscal-focus.info

che in questo periodo può far comodo è quello di puntare sull'associazionismo. Dividere le spese con i colleghi, soprattutto quelle che abbiamo indicato come fisse, può alleggerire il peso che altrimenti il giovane professionista avrebbe dovuto sopportare da solo.

Autore: redazione Fiscal Focus

Ennesima vittoria dei Geologi sul tema delle indagini certificate

E' stato accolto, in esame congiunto da parte delle Commissioni riunite VI e X, l'emendamento presentato dall'On. Elisabetta Zamparutti, su proposta dell'Ordine dei Geologi del Lazio, condivisa dal CNG e dalla maggioranza degli Ordini Regionali.

sionali vengano riconosciuti nei precipui campi di competenza.

pubblicata in data 19 luglio 2012 - [Ordine](#) - [Professione](#)

L'emendamento ha comportato la cancellazione del punto «b» dall'art. 7 comma 3 del D.L. 83/2012. La motivazione è stata che «si tratta di disposizione di importanza secondaria rispetto all'obiettivo di rilancio della crescita del Paese».

Non sarà pertanto necessario rivolgersi a ditte «certificate» dal Ministero Infrastrutture e Trasporti, per il «riconoscimento» di indagini geognostiche e geotecniche.

La richiesta era stata avanzata poiché si riteneva che l'introduzione dell'obbligo di certificazione per le Ditte che eseguono indagini geognostiche avrebbe comportato un aumento dei costi economici per la collettività, non introducendo di fatto alcun ulteriore elemento per la sicurezza degli edifici e della pubblica incolumità (concetto che invece tende subdolanamente a far passare chi sostiene la obbligatorietà di «certificazione» ministeriale) perché avrebbe contrastato con i principi della cosiddetta filiera corta e perché, inoltre, avrebbe limitato la libera concorrenza del mercato, precludendo ai geologi liberi professionisti una importante fetta di attività professionale.

Pur essendo certi che la battaglia è solo all'inizio, l'Ordine ringrazia tutti gli iscritti che hanno contribuito con idee, proposte o anche solo e-mail di sostegno, e assicura che non lascerà nulla di intentato perché la nostra dignità ed i nostri spazi profes-

GEOLOGI: D'ORIANO, IN ARRIVO OPPORTUNITA' DI LAVORO IN CANADA - AgenParl



IL METEO nella tua regione



95°

35°

(AGENPARL) - Roma, 20 lug - Grazie ad un accordo stipulato a Vancouver tra il Consiglio Nazionale dei Geologi e l'Associazione dei Geologi Canadesi si creeranno opportunità di lavoro in Canada per i geologi italiani. “ Questo a testimonianza di quanto siano stimati i geologi italiani all'estero e soprattutto del valore che viene dato alla figura del geologo in altri Paesi. Verrebbe quasi da dire : geologi? In Canada sì, in Italia no. Basti pensare che in Italia abbiamo regioni dove sono solo 8 i geologi impiegati negli enti pubblici mentre in Finlandia ci sono ben 8 nuovi posti di lavoro nuovi , ogni anno , per ogni nuovo geologo laureato ma anche nella stessa Germania dove i geologi sono 21.000 ogni anno vengono creati circa 400 nuovi posti di lavoro per i geologi . In Europa ogni anno abbiamo circa 9.000 nuovi posti di lavoro mentre i neolaureati sono 8000. Il mercato , in Europa , c'è”. Lo ha affermato Vittorio D'Oriano , Vice Presidente del Consiglio Nazionale dei Geologi . Dunque geologi Italiani pronti ad espatriare , a lasciare l'Italia ? “Il nostro obiettivo è quello di creare sviluppo in Italia , nel nostro Paese , di restare e di fare in modo che le nuove generazioni possano avere lavoro sul territorio italiano – ha proseguito D'Oriano - ma è chiaro che basta guardare oltre i confini nazionali per vedere che all'estero il geologo ed anche il geologo italiano è davvero considerato . Non dobbiamo mai dimenticare il significato di

questa parola : geologo, di derivazione greca, colui che studia la Terra . Oggi dire che siamo arrabbiati è poco , siamo stanchi e incavolati neri ma pronti ad essere propositivi a collaborare ad un piano di rilancio del Paese”.

Speciale informazione

L'altra faccia della Calabria
di Sara Dellabella

Fukushima e lo tsunami delle anime
di Paolo Salom

Due viaggi, due racconti di giornalismo vissuto, due ebook di narrative journalism in offerta a € 6,49 5

Edilizia, due milioni di euro per il recupero dei disoccupati

I bando di gara, con finanziamento europeo, promosso da Agenzia del Lavoro e Provincia autonoma di Bolzano

L'Agenzia del Lavoro della Provincia autonoma di Trento e la Provincia autonoma di Bolzano hanno reso pubblico un bando di gara (<http://www.bandialtoadige.it/sourcing/tenders/resume/id/21163>) per la gestione di servizi di formazione, orientamento e consiglio a favore dei disoccupati del settore edilizio.

L'iniziativa, che rientra nel programma a cofinanziamento del Fondo europeo di adeguamento alla globalizzazione (FEG) conta su risorse per oltre 2 milioni di euro ed è riservata agli operatori con qualifica di imprenditore commerciale o equivalente.

Le offerte dovranno essere formulate esclusivamente per mezzo del Sistema Telematico di Acquisto accessibile all'indirizzo www.ausschreibungen-suedtirol.it/www.bandialtoadige.it entro il 20 agosto 2012 ore 12.00.

Dall'Agenzia del Lavoro arriva quindi una nuova opportunità per i lavoratori disoccupati di reintegro nel mercato del lavoro.

Questa volta si tratta di un bando per la gestione di servizi a favore delle persone espulse dal settore costruzioni ed edilizio.

Possono partecipare società di consulenza ed enti professionali o di formazione in grado di gestire attività formative, di coaching nonché di consiglio orientativo per favorire il rientro nel mercato del lavoro.

L'insieme dei servizi che verranno effettivamente resi sarà personalizzato tenendo conto delle aspirazioni dei singoli e delle opportunità offerte dal

mercato.

Il bando prevede sia misure di politica attiva del lavoro, quali la sensibilizzazione ed informazione orientativa attraverso servizi di consulenza e coaching, il bilancio delle competenze, la formazione di base e specialistica sia individuale che in piccolo gruppo, eventuale accompagnamento al lavoro attraverso tirocini professionalizzanti, nonché l'erogazione di indennità di partecipazione.

Sono ammessi a partecipare alla gara tutte le imprese con qualifica di imprenditore commerciale o equivalente.

L'obiettivo è accompagnare al reinserimento lavorativo, disoccupati e occupati a tempo parziale espulsi dal settore dell'edilizia tra il 1 marzo 2010 e il 1 dicembre 2010.

L'appalto di servizi in oggetto è diviso – come spiega il bando - in due lotti, in quanto l'attività sarà svolta sia sul territorio della provincia di Bolzano sia su quello della provincia di Trento.

Gli operatori economici interessati possono partecipare a propria scelta solo per uno dei due lotti della gara, oppure per entrambi.

L'importo complessivo della gara è di circa 2 milioni di euro (Iva esclusa), di cui 1.49 milioni per il lotto 1 destinato alla Provincia autonoma di Trento e di circa 514 mila euro per il lotto 2 della Provincia autonoma di Bolzano.

SuperAbile INAIL, Salute e Ricerca

Accettare o rifiutare cure mediche che ritardano la morte è un diritto non è ancora tutelato: la proposta di legge sul testamento biologico infatti è ferma in Senato da quasi un anno. E domani a Milano un gruppo di notai sarà a disposizione dei cittadini



MILANO - Negli ultimi due anni migliaia di italiani hanno fatto testamento. Non per scegliere a chi lasciare la casa o la macchina, ma per

accettare o rifiutare cure mediche che ritardano il momento della morte. Un diritto che non è ancora tutelato dallo Stato: la proposta di legge sul testamento biologico infatti è ferma in Senato da quasi un anno. Nel frattempo, sono oltre 7 mila i testamenti depositati in Italia. L'associazione «Luca Coscioni» ne ha raccolti 6 mila, sia cartacei (3 mila dal 2009), che online (circa 3 mila da maggio 2012). Altri 700 sono custoditi dalla Chiesa Evangelica Valdese di Milano, che ha aperto uno sportello nel dicembre del 2009. A cui bisogna aggiungere quelli firmati in altre dieci Chiese evangeliche da Nord a Sud. Il Comune di Genova invece, dal novembre del 2010, ne ha raccolti circa 300. E ci sono altre centinaia di moduli depositati nei registri comunali di Cagliari, Torino, Firenze, Bologna, Modena, Reggio Emilia, Ferrara, Livorno e in 82 piccoli Comuni (di cui ben 26 in Emilia Romagna). Tra questi c'è Osnago (Lc), poco più di 4.500 anime, dove, dall'aprile del 2010 a oggi, tre cittadini hanno scelto di fare testamento. Infine, altre 34 città e paesi dello stivale stanno valutando di istituire il registro comunale dei testamenti biologici..

A Milano, dove non esiste ancora uno sportello comunale, ieri un gruppo di notai, chiamati dalle associazioni «Luca Coscioni» e «A buon diritto onlus», si è messa a disposizione dei cittadini dalle 12 alle 15, in piazza Cadorna, per autenticare gratuitamente i testamenti biologici. Un'iniziativa sostenuta dal comitato «Io scelgo», creato da un gruppo di 50 milanesi, per promuovere l'istituzione di un registro delle «direttive anticipate di trattamento sanitario» (Dat), negli uffici del Comune di Milano.»Siamo arrivati a 6mila firme in due mesi per una proposta di delibera di iniziativa popolare, ma la raccolta è stata bloccata. Il collegio dei Garanti l'ha dichiarata inammissibile perché ritiene sia una materia di competenza del parlamento - spiega Monica Fabbri, coordinatrice della campagna -. A settembre vogliamo chiedere un incontro in consiglio comunale per discutere della questione». Secondo Fabbri, «non devono essere solo le Chiese a occuparsi del tema, ma soprattutto le istituzioni».

E alla Chiesa Valdese di Milano, la prima a istituire questo tipo di servizio, si rivolgono «soprattutto anziani, molti cattolici - afferma Fabbri, che è anche la responsabile dello sportello alla libreria Claudiana di via Francesco Sforza, aperto una volta al mese (prossimo appuntamento il 30 settembre, dalle 18 alle 19) - e non è mai capitato che non ci fosse nessuno nel giorno di ricevimento». Il modulo che oggi si può compilare nella Chiesa Valdese e negli uffici pubblici, «dovrebbe essere rispettato dai medici» afferma la coordinatrice. «Può capitare che il medico non voglia o che non possa farlo - aggiunge - e in questi casi ci si rivolge a un tribunale, che deciderà la legittimità delle richieste del paziente». Nel caso della Chiesa Valdese, perché il testamento sia valido, occorre che ci siano due «fiduciari», ossia persone che testimonino e che verifichino il rispetto delle

SuperAbile INAIL, Salute e Ricerca

volontà di chi lo richiede. Per firmare basta presentarsi con un documento davanti a un avvocato e due testimoni (scelti dal soggetto, oppure forniti dalla Chiesa). Il modulo viene poi chiuso in una busta sigillata, una copia resta alla Chiesa, una viene consegnata al firmatario e altre due ai fiduciari. Un passaggio ulteriore è la firma del notaio o di un pubblico ufficiale, necessarie per certificare l'identità del soggetto e dare valore legale al documento.

«Preferiamo che non ci sia una legge sul testamento biologico, piuttosto che quella in discussione in Senato che è incostituzionale», afferma Filomena Gallo, segretario dell'associazione Luca Coscioni. «Invece che ampliare la sfera di diritti del cittadino - afferma Gallo - la proposta di legge sul trattamento di fine vita, che è ferma in parlamento da quasi un anno, impone determinate cure, impedendo al paziente di esprimere le proprie volontà». Secondo Gallo, il testamento biologico che oggi può essere compilato dai cittadini e autenticato dalla firma di un notaio o da un pubblico ufficiale, «ha un valore legale, come qualsiasi dichiarazione di volontà». Per questo motivo, aggiunge, «piuttosto che una legge cattiva, meglio mantenere la situazione così com'è». Un altro tema caro all'associazione è quello dell'eutanasia. «Lo Stato ignora questa problematica e crea situazioni di illegalità - sostiene Gallo -. Alcuni scelgono di andare a morire in Svizzera o in Olanda. Chiedere delle leggi giuste, che rispettino le volontà di tutti, è un diritto dei cittadini». (Ludovica Scaletti)

(26 luglio 2012)

Geologi, su riforma professioni vera e propria aberrazione giuridica e politica



ultimo aggiornamento: 23 luglio, ore 16:04

L'intervento del vicepresidente Vittorio D'Oriano fa riferimento in particolare al «tirocinio, che viene reso obbligatorio anche per quelle professioni che non ce l'hanno e ciò in contrasto con la delega affidata al governo e ai Consigli di disciplina di livello nazionale che si formerebbero prendendo i nomi fra i primi dei non eletti alle elezioni dei rispettivi Consigli nazionali»



Roma, 23 lug. (Labitalia) - «E' noto a tutti come il governo Monti abbia preso di petto la questione della riforma delle professioni regolamentate e all'inizio il ministro Severino ha incontrato tutti i Consigli nazionali con i quali ha instaurato un colloquio per

forza di cose in divenire, incassando i complimenti di tutti. I Consigli nazionali, mi riferisco a quelli di area tecnica, si sono così messi all'opera e nelle settimane scorse hanno presentato una bozza del dpr che recepiva tutte le indicazioni emerse dalle normative emanate fra dicembre e gennaio. Lo spirito di collaborazione reciproca si è però interrotto, non so se per disposizione del ministro o per iniziativa di qualche funzionario più zelante e quello che ne è uscito, anche in questo caso senza alcuna interlocuzione, è una vera e propria aberrazione giuridica e politica». Lo afferma Vittorio D'Oriano, vicepresidente del Consiglio nazionale dei geologi, intervenendo sulla riforma delle professioni. «Mi riferisco -spiega- al tirocinio che viene reso obbligatorio anche per quelle professioni che non ce l'hanno e ciò in contrasto con la delega affidata al governo e ai Consigli di disciplina di livello nazionale che si formerebbero prendendo i nomi fra i primi dei non eletti alle elezioni dei rispettivi Consigli nazionali. Vi è poi da aggiungere che nella relazione di accompagnamento della bozza viene esplicitamente detto che c'è stata concertazione con i Consigli nazionali di area tecnica aggiungendo quindi alle cretinate scritte nell'articolato anche la falsità». «Io ho sempre pensato -sottolinea D'Oriano- che almeno a livello di principi giuridici il ministero ne fosse il depositario. Devo prendere atto, invece, che, durante il mandato ministeriale di un insigne giurista quale è la professoressa Severino, viene preordinato l'istituto del mandato 'non elettivo': diventa infatti componente del Consiglio di disciplina il 'trombato' di turno. E questo è infine un altro fatto». «Possiamo noi rimanere sereni e sorridenti -avverte- di fronte a tanto scempio? Possiamo avere, nonostante tutto, fiducia nell'avvenire? No, che non possiamo. E infatti ne abbiamo piene le tasche di queste assurdità attraverso le quali si ha contezza di un apparato statale

Geologi, su riforma professioni vera e propria aberrazione giuridica e politica

che andrebbe rivoluzionato fin dalle fondamenta. Magra consolazione quella di doverci augurare che questa rivoluzione cominci davvero».

TAG

non ci sono tag per questa notizia

http://www.adnkronos.com/IGN/Speciali/Ordini_Professionali/Geologi-su-riforma-professioni-vera-e-propria-aberrazione-giuridica-e-politi-

BOLZANO: GEOLOGI PROVINCIALI 'STUDIANO' LE DOLOMITI E IL PERMAFROST - AgenParl



IL METEO nella tua regione



95°

35°

(AGENPARL) - Roma, 27 lug - Il ghiacciaio sul versante nord del massiccio del Sella, a quota 2.700 metri, è teatro in questi giorni delle perforazioni esplorative del permafrost condotte dai geologi della Provincia nel quadro del progetto «permaqua», - spiega Volkmar Mair, direttore dell'Ufficio geologia e prove materiali - il terzo della serie che si occupa di permafrost. Partito a novembre 2011 con il programma Interreg IV Italia-Austria, il progetto «permaqua» prevede l'effettuazione di analisi sulle acque e il confronto di informazioni già esistenti, in modo da reagire alle attuali variazioni negli ambienti con permafrost. I partner del progetto analizzano la qualità chimica e biologica di diversi corpi idrici alimentati da permafrost per poter elaborare previsioni sull'influenza di processi superficiali derivanti da variazioni del permafrost, sull'ecologia e sul turismo d'alta montagna. «L'attuale perforazione è la prima nelle Dolomiti, che rientrano quindi nella rete da monitorare in una linea che va dalla Zugspitze a Piz Boé e Adamello.» Nei primi sei mesi del 2012 i geologi della Provincia hanno registrato un terzo di interventi in meno rispetto agli ultimi due anni, grazie anche alle condizioni climatiche: causa la scarsità di neve nell'ultimo inverno, lo scioglimento non ha creato particolari problemi. In caso di allarme, i geologi effettuano sopralluoghi ed elaborano specifici rapporti: nel primo semestre

del 2011 sono stati 124, nel 2012 75. Lo rende noto la Provincia di Bolzano.




Speciale informazione

L'altra faccia della Calabria

di Sara Dellabella

Fukushima e lo tsunami delle anime

di Paolo Salom

Due viaggi, due racconti di giornalismo vissuto, due ebook di narrative journalism in offerta a € 6,49

5

Dal 19 settembre tutti i notai potranno trasmettere per via telematica il titolo per gli atti per i registri immobiliari

Cerca in Diritto Bancario:



Con Provvedimento del 20 luglio 2012 (G.U. n. 173 del 26 luglio 2012), l'Agenzia del Territorio ha esteso a tutto il territorio nazionale il regime transitorio di facoltatività della trasmissione per via telematica del titolo da presentare al Conservatore dei registri immobiliari nell'ambito delle procedure telematiche di cui all'art. 3-bis del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 463.

A decorrere dal 19 settembre 2012, quindi, i notai potranno trasmettere per via telematica il titolo per gli atti da presentare ai conservatori dei registri immobiliari operanti presso tutti gli Uffici provinciali, utilizzando le procedure telematiche di cui all'art. 3-bis del decreto legislativo 18 dicembre 1997, n. 463, secondo le modalità di cui al Provvedimento interdirezionale 21 dicembre 2010.

Newsletter

Associati anche tu al club di Diritto Bancario sottoscrivendo il form di registrazione alla Newsletter.

[Gestione iscrizioni](#)

continua

Ultimi post inseriti:

- [Re: PEC](#)

certo che la banca ha la sua pec :shock: :shock: :shock: e' diversi anni che ne ha l'obbligo per le sue comunicazioni con la B...

- [Modalità di sottoscrizione dei contatti banca...](#)

Salve, vorrei porre le seguente questione. Premesso che i contratti bancari in uso sono formati, minimo, da 2 copie: una per la banca e una pe...

continua



Intervento tenuto dal Prof. Luca Erzegovesi nel corso del convegno su «La disciplina dei...

© Bancaria Consulting S.r.l.

EDILIZIA E PROFESSIONISTI, NOVITÀ DOPO IL GIRO DI BOA DEL DDL SVILUPPO

Edilizia e professionisti, novità dopo il giro di boa del ddl Sviluppo

Proroga del 55% a fine giugno 2013, semplificazione dei lavori e misure per stanare le false Partite Iva passano all'esame del Senato

2 6/07/2012 - Ok della Camera al [ddl](#) sviluppo. Dopo il voto di fiducia di ieri mattina, l'Aula ha dato in serata il via libera definitivo al testo che dovrebbe contribuire al riavvio del sistema economico attraverso una serie di misure, che dovranno ora essere esaminate dal Senato.



Ma vediamo nel dettaglio cosa cambia per l'edilizia, l'urbanistica e le attività dei professionisti e quali sono le iniziative per far ripartire l'economia e riaprire i cantieri, incentivando gli investimenti dei privati.

Bonus 55% per la riqualificazione energetica

Una delle ultime novità è senz'altro la proroga fino al 30 giugno 2013 delle detrazioni fiscali del 55% sulle spese per la riqualificazione energetica degli edifici. In un primo momento, gli emendamenti che proponevano lo slittamento dei termini erano stati respinti. Ma poco prima di andare in Aula le Commissioni referenti hanno accolto le richieste degli operatori del settore, scontenti dal nuovo sistema in base al quale, dal primo gennaio al 30 giugno 2013, le detrazioni per gli interventi di risparmio energetico sarebbero scese al 50%, seguendo le sorti degli incentivi alle ristrutturazioni ([leggi tutto](#)).

Semplificazioni in edilizia

Il disegno di legge integra il Testo Unico dell'edilizia inserendo tra gli interventi di edilizia libera le modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa e quelle della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa tra le attività di edilizia libera, per le quali non è necessario il titolo abilitativo, ma è richiesto l'invio della comunicazione all'amministrazione comunale prima di iniziare i lavori.

Per questi interventi e per le manutenzioni straordinarie, che non incidono sulle parti strutturali dell'edificio e non comportano né aumento delle unità immobiliari, né incremento dei parametri urbanistici, resta l'obbligo di indicare i dati identificativi dell'impresa alla quale è affidato lo svolgimento dei lavori ([leggi tutto](#)).

Sportello unico edilizia

Lo **Sportello Unico per l'Edilizia (SUE)** d'ora in poi costituirà l'unico punto di accesso per il privato, in relazione a tutte le vicende amministrative riguardanti l'intervento edilizio e il relativo titolo

EDILIZIA E PROFESSIONISTI, NOVITÀ DOPO IL GIRO DI BOA DEL DDL SVILUPPO

abilitativo, e fornirà una risposta tempestiva in luogo di tutte le pubbliche amministrazioni coinvolte. Il nuovo SUE si occuperà di acquisire, anche mediante conferenza di servizi, gli atti di assenso delle amministrazioni preposte alla tutela ambientale, paesaggistico-territoriale, del patrimonio storico-artistico o alla tutela della salute e della pubblica incolumità e sarà l'unico ufficio competente a comunicare con il cittadino che ha richiesto il titolo abilitativo; gli altri uffici comunali e le P.A. diverse dal Comune, interessati al procedimento, dovranno inoltrare immediatamente al SUE denunce, domande, segnalazioni, atti e documenti eventualmente ricevuti ([leggi tutto](#)).

False Partite Iva

Le Commissioni Finanze e Attività Produttive della Camera hanno approvato un emendamento che modifica la Riforma del Lavoro ([Legge 92/2012](#)) voluta dal Ministro Elsa Fornero. In particolare, cambieranno i criteri per stabilire se una Partita Iva è vera o fittizia: i requisiti relativi al livello minimo di reddito e al periodo di lavoro per un stesso committente andranno valutati nell'arco di due anni consecutivi, e non su base annua come stabilito dal testo Fornero. Cioè, sarà considerato una "falsa Partita Iva" il col-laboratore che percepisca dallo stesso committente più dell'80% del suo reddito annuo per due anni consecutivi e/o lavori per lo stesso committente per più di otto mesi all'anno ma nell'arco di due anni consecutivi ([leggi tutto](#)).

Piano Città e Politiche urbane

Il ddl prevede un piano per la riqualificazione delle aree urbane degradate e lo sviluppo delle città come motore per il settore edile. Il Comuni inviano alla Cabina di regia proposte di interventi per la valorizzazione di aree urbane degradate indicando i finanziamenti necessari, i soggetti interessati, le eventuali premialità urbanistiche e i tempi per la realizzazione. I programmi di riqualificazione e sviluppo sono proposti dai Comuni ad una cabina di regia, che accorda i finanziamenti in base

a valutazioni sugli effetti economici e sociali degli interventi. La cabina di regia seleziona le proposte in base all'immediata cantierabilità dell'intervento, alla capacità di attivare un effetto moltiplicatore del finanziamento pubblico nei confronti degli investimenti privati, nonché alla possibilità di risolvere i fenomeni di tensione abitativa, migliorare la dotazione infrastrutturale e valorizzare il patrimonio immobiliare e ambientale.

Con il nuovo testo si assiste inoltre alla nascita del **Cipu**, comitato interministeriale per le politiche urbane, istituito per coordinare le politiche urbane delle amministrazioni centrali e concertarle con le Regioni le autonomie locali, nella prospettiva della crescita, dell'inclusione sociale e della coesione territoriale. Il nuovo organismo sarà utile all'attuazione del Piano Città per il recupero delle aree urbane degradate ([leggi tutto](#)).

Liberalizzazione degli appalti

Le Commissioni referenti hanno dato l'ok a una proposta di modifica che anticipa al 2014 il momento a partire dal quale i concessionari autostradali dovranno mettere in gara il 60% dei lavori. L'emendamento approvato amplia la portata del Dl Sviluppo, che aveva fissato al 2015 la data di avvio del nuovo sistema, e del decreto sulle liberalizzazioni, che aveva ampliato dal 40% al 50% la quota di lavori da mettere obbligatoriamente in gara ([leggi tutto](#)).

(riproduzione riservata)

Consiglia questa notizia ai tuoi amici

La riqualificazione urbana ci salverà, parola degli architetti



Il mercato dei **professionisti** risente non poco della crisi. In particolare il lungo e composito periodo nero dei settori edilizia e progettazione

si sta abbattendo come una scure sui professionisti tecnici. Di certo dipende anche dalla contrazione dei mercati, pubblico e privato: la riduzione di finanziamenti statali e il Patto di Stabilità sono alcune delle cause del crollo. Ma sul piatto della crisi si presentano tanti altri temi scottanti: il problema dei pagamenti ai professionisti da parte delle PA e la difficoltà di accesso al credito sono tra questi. Sommati, i due ostacoli diventano letali, soprattutto per i giovani architetti. Questo il deprimente presente, che influenza, inevitabilmente, anche il futuro. Un evento recente (il **terremoto in Emilia**) e un male atavico (la burocrazia) complicano ulteriormente le cose. **Ristrutturazione** degli immobili e **antisismica** sono tematiche che ogni tanto tornano di stringente e drammatica attualità, insieme alle difficoltà nel reperire fondi e finanziamenti. Ma cosa serve per risollevare le sorti del Paese? Un grande piano di **urbanistica** e **riqualificazione urbana** (leggi anche [Decreto Crescita, ecco come funziona il Piano Città](#)) e un **Piano Casa** realmente attuabile per tutte le regioni. Nell'intervista che presentiamo di seguito, Francesco Maltoni, giornalista di [Leggioggi.it](#), ha parlato di queste tematiche con il presidente del Dipartimento Cultura del Consiglio Nazionale degli Architetti.

di Francesco Maltoni

La crisi morde le caviglie di tutti, anche dei professionisti. Non c'è categoria esente dalla drammatica contrazione del mercato, inclusi gli **architetti** che, come tanti addetti ai lavori nelle costruzioni, risentono delle difficoltà del mercato dell'edilizia e vedono dilatarsi a dismisura i tempi di riscossione delle commesse pubbliche.

A fare il quadro della situazione, Simone Cola, presidente del Dipartimento Cultura, Promozione e Comunicazione del Consiglio Nazionale degli Architetti. Nato a Sondrio nel 1966, Cola è libero professionista dal 1993. Presidente del Consiglio dell'ordine Architetti di Sondrio dal 1999 al 2004, dal 2006 è membro del CNAPPC con ruolo di Presidente del Dipartimento Informazione e Comunicazione e, dal 2009, di Vice Presidente. Relatore in numerosi convegni su architettura contemporanea e sostenibilità ambientale, è specializzato nell'ambito dei lavori pubblici, dell'edilizia, pubblica e privata, del restauro, della **ristrutturazione** e dell'**urbanistica**.

Dottor Cola, le ultime stime parlano di un mercato dei professionisti contratto per circa il 30%. Solo effetto della crisi oppure c'è qualcosa di più? Perché si riduce così fortemente la domanda di professionalità?

“Non la crisi, ma le crisi che stiamo vivendo, finanziaria, economica, energetica e ambientale, stanno modificando il nostro mondo, così come i fenomeni connessi a globalizzazione e innovazione tecnologica lo stanno ridisegnando. Fattori, questi, che nel loro complesso non possono non avere ricadute su quello che è un settore trainante dell'economia come quello delle costruzioni e, di conseguenza, anche sul mercato architettonico”.

Per gli **architetti**, il calo è sotto la media, al 20%: dato, comunque, non certo esaltante. La zavorra dipende

La riqualificazione urbana ci salverà, parola degli architetti

più dal settore privato o da quello pubblico? Quanto i tagli centrali hanno generato questa flessione?

“Tutto il mercato della **progettazione** si trova da anni in uno stato di forte sofferenza ed il calo al quale stiamo assistendo avviene all'interno di un contesto che sta decrescendo dal 2009. In questo scenario, il crollo del settore delle nuove costruzioni private si accompagna a quello delle opere pubbliche che attraversa, da almeno tre anni, una fase di costante e progressiva contrazione, determinata sia dalla riduzione di finanziamenti statali, sia dagli effetti del Patto di Stabilità che penalizza, paradossalmente, anche le amministrazioni virtuose. In questi anni tutte le professioni tecniche hanno visto una significativa contrazione di attività e di fatturati fino ad arrivare alla chiusura degli Studi professionali di medie e piccole dimensioni”.

Sei mesi di attesa per una singola parcella: quanto il problema dell'accesso al credito sta rallentando l'economia e l'edilizia in particolare?

“La questione dei ritardi dei **pagamenti da parte della PA** - arrivati ormai a una media di 180 giorni - è grave di per sé, ma lo è ancora di più perché si somma a quella relativa all'estrema difficoltà, se non impossibilità, di accesso al credito. A farne le spese sono, in particolar modo, quei giovani architetti che rappresentano il 40% dei nostri iscritti; dobbiamo renderci conto che non dare prospettive ai giovani professionisti, costringerli ad abbandonare il mestiere per il quale hanno studiato, costituisce una gravissima perdita per il Paese, che si priva di professionalità giovani, innovative e specializzate”.

Il comparto edilizio è sempre stato uno dei motori dell'economia italiana, ma oggi è uno di quelli che soffre di più. Cosa può aver prodotto questa congiuntura? Crede che il governo dovrebbe varare misure simili ai cosiddetti **piano casa** per stimolare la risalita del settore?

“La strada per porre rimedio allo stato di crisi del mercato è quella di realizzare - nell'arco di vent'anni - una grande iniziativa finalizzata alla **rigenera-**

zione urbana. Questo è il progetto degli architetti italiani. Partendo dai dati oggettivi sullo stato di degenerazione del patrimonio edilizio italiano e dalla richiesta di innalzamento della qualità dell'habitat, ma, soprattutto, di quella degli standard di sicurezza da parte dei cittadini, il Consiglio Nazionale degli Architetti ha elaborato - insieme ad Ance e a Legambiente - il **Programma RI.U.SO (Rigenerazione Urbana Sostenibile)** al fine di mettere in atto un piano per la **riqualificazione** delle nostre città e dell'ambiente. Siamo orgogliosi che proprio RI.U.SO. rappresenti il corpo principale del Piano Città lanciato dal governo, che ne ha riconosciuto il valore in termini di sicurezza degli edifici, valorizzazione e difesa dell'ambiente, nonché di volano per lo sviluppo economico”.

L'abilitazione a specialisti dell'**antisismica** può essere uno sbocco professionale per i giovani architetti? Una figura di cui il nostro Paese pare avere tremendamente bisogno, anche alla luce degli ultimi, tragici eventi dell'Emilia-Romagna.

“Metterei da parte per un momento i problemi occupazionali degli architetti! Lo specialista in antisismica è una figura importante soprattutto per la sicurezza dei cittadini in una ottica che dia priorità alla politica della prevenzione rispetto a quella dell'emergenza, cosa che, purtroppo, non avviene nel nostro Paese. Per questo motivo, il Consiglio Nazionale degli Architetti ha più volte sottolineato l'urgenza di tenere alta la vigilanza e l'attività di prevenzione sul patrimonio edilizio delle nostre città: entro i prossimi 10 anni l'85% dell'edificato urbano avrà più di 40 anni; oltre 6 milioni di edifici sono esposti a grave **rischio sismico**, 1 milione e trecentomila a quelli idrogeologici. Come misura preventiva abbiamo chiesto al Governo di istituire l'obbligatorietà del “fascicolo del fabbricato”, un tagliando decennale dei fabbricati che ne certifichi le condizioni statiche, della sicurezza degli impianti, delle condizioni energetiche e di inquinamento. Qui stiamo parlando di civiltà, della vita delle persone, non di sbocchi professionali!”.

La riqualificazione urbana ci salverà, parola degli architetti

La burocrazia è ancora il peso maggiore per attivare le pratiche edilizie? In cosa si deve intervenire per arginare questa deriva economica sempre più nera?

“Il peso della burocrazia sulla nostra professione è in alcune situazioni a dir poco devastante. Con *Im@teria*, la piattaforma per l'erogazione di un servizio telematico on line per la gestione dei procedimenti autorizzativi in materia edilizia, il Consiglio Nazionale degli Architetti ha individuato la strada per uscirne. Questo strumento telematico consente, a regime, di presentare Denunce di inizio attività, Permessi di costruire, Segnalazioni certificate di inizio attività, Sportello unico per le attività produttive, eccetera. Gli architetti saranno in grado di attivare e definire i procedimenti presso le Pubbliche Amministrazioni, di predisporre la documentazione secondo i dettami normativi e di inoltrarla all'Ente attraverso la posta elettronica certificata. Lo stesso sistema consente alla P.A. di gestire la procedura amministrativa ed il rapporto con il professionista in via completamente telematica-informatica. Ora, l'obiettivo del 2012 è quello di attivare almeno 50.000 “uffici virtuali” (sui 150.000 architetti italiani) dai quali sperimentare l'efficacia reale della procedura on line ed un nuovo rapporto con le P.A.”.

Tweet

Ti potrebbe interessare anche

- 25/07/2012 •
- 25/07/2012 •
- 24/07/2012 •

Caro estinto, Notai: ecco cosa sapere sull'eredità digitale « Help Consumatori

A chi lascio in eredità il lavoro che ho sul pc e i soldi sul mio conto corrente online? Quando non ci sarò più, come faranno i miei eredi ad avere accesso alle password delle email e a tutti i file conservati in pc, hard disk esterni, cloud, online? L'identità digitale è fatta anche di un insieme di rapporti che hanno una rilevanza patrimoniale e vanno in eredità. Di eredità digitale Help Consumatori ha parlato con Ugo Bechini, Componente della Commissione Informatica del Consiglio Nazionale del Notariato.

Le dinamiche che possono innescarsi sono complicate. Un esempio tipico è quello del **conto corrente online: un conto è condividere con qualcuno le password per accedervi, un conto è essere proprietario del denaro** che vi è depositato. Avere accesso a una risorsa non significa esserne proprietari. Se poi **gli eredi vogliono recuperare le password del provider di posta elettronica del caro estinto, rischiano di dover andare in tribunale negli Stati Uniti**, perché gran parte dei servizi online sono basati all'estero. Per questo **è bene decidere in vita a chi lasciare password e chiavi di accesso**. In caso contrario, i problemi che possono sorgere non sono affatto irrilevanti e la legge non provvederà per noi. [Il Notariato ha messo online un decalogo sull'eredità digitale proprio per orientarsi.](#)

Quando si parla di identità digitale, bisogna chiarire che da un lato ci sono tutte le tracce lasciate su internet attraverso i social network, dall'altra ci sono **“l'insieme dei rapporti a rilevanza giuridica, anche patrimoniale, che si intrattengono su internet**, ad esempio facendo degli acquisti, aprendo un conto online, depositando su dei cloud materiale provvisto di un valore economico intrinseco”, **spiega Bechini**. Quando si parla di eredità,

dunque, “parliamo di eredità di beni che hanno un valore economico tangibile. **Pensiamo ad esempio al conto online**. Per i social network, si parla invece di esigenze di riservatezza, di decoro e di opportunità di informazioni che comunque il defunto aveva inteso rendere pubbliche nella cerchia degli amici o comunque diffuso in vita. Altro è sapere cosa accade dei beni di interesse patrimoniale che sono raggiungibili e sono custoditi online”.

La questione riguarda conti correnti, documenti di lavoro, progetti che vanno recuperati o dati in eredità. Spiega l'esperto del Notariato: “Un giornalista può avere materiale preparato per un cliente. Un fotografo può avere un servizio che gli è stato commissionato. Un avvocato può avere nelle risorse online materiale sottoposto per un parere. Un esperto di tecnologia antincendio potrebbe avere il progetto di un edificio che gli è stato sottoposto per un'opinione. **Tutti questi materiali appartengono a qualcuno**. Il servizio del giornalista può essere della testata se è un lavoratore dipendente, degli eredi se è freelance. Uno dei messaggi importanti che trasmettiamo è questo: **avere accesso online a una determinata risorsa non vuol dire essere proprietario dei beni accessibili**”.

Un conto è l'accesso alle risorse online, un conto sapere di chi sono e a chi andranno. Spiega Bechini: **“L'esempio più importante è quello del conto online: in una coppia non sposata e senza figli**, anche se un partner ha lasciato all'altro le password e tutti gli strumenti per accedere al conto corrente, questo non vuol dire che alla sua morte la giacenza sul conto corrente passi al partner. Anzi passerà ai fratelli, ai genitori o persino ai cugini, in qualche caso, ma non al partner, a meno che non ci sia un testamento. Un conto sono le password e le chiavette

Caro estinto, Notai: ecco cosa sapere sull'eredità digitale « Help Consumatori

che consentono l'accesso alla risorsa, altra questione è sapere di chi è quella risorsa”.

Cosa si fa, dunque? **Una delle soluzioni più semplici è affidare le password a una persona di fiducia**, per far sì che questa possa avere accesso alle risorse online. Le risorse stesse però, se hanno interesse patrimoniali, andranno agli eredi. **Si chiama mandato post mortem**. Spiega Bechini: “Il primo livello da considerare è l'opportunità di lasciare la password a qualcuno. Noi sconsigliamo che sia il partner, perché in caso di separazione o tensione nella coppia queste si possono trasformare in armi micidiali, ma si tratta di una scelta personale. **Così si consente l'accesso alle risorse. Dopodiché le risorse vanno attribuite e fatte pervenire dalla persona di fiducia a chi ne ha diritto**. E la persona che ne ha diritto può essere la più varia – spiega Bechini – Abbiamo fatto l'esempio del professionista che ha nei dischi online del materiale che non è suo: va restituito a chi ne ha diritto, in qualche caso al cliente o al datore di lavoro. I denari dovranno pervenire a chi ne ha diritto secondo le normali regole”.

Non si parla di “testamento digitale”, che non è espressione corretta. “Tecnicamente si parla di *mandato post mortem*, cioè individuare una persona che abbia l'incarico di accedere ai conti dopo la morte e di fare ciò che la persona gli aveva chiesto sulle questioni non di interesse patrimoniali, per esempio cancellare determinata posta. Per questioni di interesse patrimoniale, invece, bisogna rispettare i diritti patrimoniali che i soggetti hanno su questi beni”, spiega Bechini. Per il mandato post mortem non serve il notaio. Può essere addirittura verbale, anche se **è meglio farlo per iscritto a tutela del mandatario stesso**, cui si dà l'incarico, ad esempio, di distruggere una parte dei dati o di consegnarli a qualcuno. **“Il limite – spiega l'esponente del Notariato – è che queste operazione non possono portare come loro effetto la sottrazione di una risorsa patrimoniale agli aventi diritto**. Io non posso dire al mio amico: ‘se muoio, prendi i soldi

dal mio conto corrente e dalli a una determinata persona’, perché il mandato post mortem non può riguardare l'allocazione e la destinazione di beni che hanno un valore patrimoniale. **Non si possono bypassare le regole sull'eredità”**.

Detto questo, l'operazione è opportuna perché il quadro giuridico è incerto. “Non contate sul fatto che la legge provvederà per voi”, avvertono i notai nel loro decalogo, e hanno un motivo per farlo: si rischiano costosi contenziosi internazionali anche solo per recuperare le password delle proprie email. Il perché lo illustra Bechini: “Il fatto che non esistano leggi specifiche è probabilmente il problema minore. **Il problema più importante è che gran parte dei servizi online che usiamo quotidianamente, da Facebook a Gmail a Yahoo, sono basati all'estero e sono regolati da leggi locali**. Ad esempio tutti i servizi della galassia Google sono sottoposti alle leggi della California, e la giurisdizione esclusiva è quella dei giudici della contea di Santa Clara. Questo significa che ogni contenzioso che possa attivarsi relativamente a queste risorse sarà sottoposto alla legge californiana e portato alla cognizione di un giudice americano. In sostanza: **devo prendermi un avvocato in America che faccia causa davanti a un tribunale americano**, con costi assolutamente di altro ordine di grandezza rispetto a quelli italiani. **Non affidiamoci alla legge. Se muoio senza lasciare le mie password di Gmail, il tentativo dei miei eredi di avere le password per accedere alla mia posta sarà un tentativo difficilissimo, molto costoso e complicato**. Non pensiamo che la legge ci tolga le castagne dal fuoco. Molto più semplice è provvedere col mandato post mortem”.

Detto questo, rimane poi quella identità digitale non patrimoniale fatta delle proprie tracce e delle proprie rappresentazioni online. Queste però, spiega Bechini, portano minori problemi e hanno a che fare soprattutto col diritto all'oblio. “Sull'aspetto non patrimoniale penso che i problemi giuridici siano più circoscritti perché stiamo parlando di materiali

Caro estinto, Notai: ecco cosa sapere sull'eredità digitale « Help Consumatori

che sono stati messi volontariamente in Rete – argomenta l'esperto del Notariato – Si può porre, ma indipendentemente dalla morte, anzi soprattutto in vita, il problema del **diritto all'oblio**, quest'ultimo ancora abbastanza irrisolto”.

di Sabrina Bergamini

twitter @sabrybergamini

27/07/2012 - 12:35 - Redattore: BS

<http://www.helpconsumatori.it/diritti/caro-estinto-notai-ecco-cosa-sapere-sull%E2%80%99eredita-digitale/50450>

Decreto Sviluppo, incisive le semplificazioni con l'ampliamento dell'edilizia libera



Negli emendamenti al ddl di conversione del Decreto Sviluppo, **semplificazioni incisive investono le autorizzazioni in materia edilizia.** Definitivamente approvate, le modifiche entrano nel testo del ddl licenziato dalla Camera. Testo che, incassata la fiducia posta dal Governo, giunge ora all'esame del Senato.

Si ampliano le categorie di interventi che possono rientrare nella cosiddetta «attività edilizia libera» e la Comunicazione di Inizio dei Lavori si «alleggerisce» negli allegati. Novità che «fanno gruppo» con il [potenziamento dello Sportello Unico](#), con la [semplificazione della Super DIA](#), realizzando incisive semplificazioni, cui si aggiunge [la proroga delle detrazioni del 55%](#) per gli interventi di riqualificazione edilizia al 30 giugno 2013.

Ampliati gli interventi sottoposti a CIL con allegati

Con l'aggiunta di un articolo (13 bis) un nuovo blocco di interventi viene incluso tra quelli che non necessitano di titolo abilitativo, rientrando nella cosiddetta «attività edilizia libera». Se il testo del ddl non muterà, **saranno sottoposti alla Comunicazione di Inizio dei Lavori con allegati tecnici** anche *«le modifiche interne di carattere edilizio sulla superficie coperta dei fabbricati adibiti ad esercizio d'impresa, ovvero le modifiche della destinazione d'uso dei locali adibiti ad esercizio d'impresa».*

Come per gli interventi di manutenzione straordinaria inclusi nella cosiddetta «attività edilizia libera», anche per questa categoria, l'interessato

dovrà **trasmettere all'amministrazione comunale i dati identificativi dell'impresa** alla quale saranno affidati i lavori, ad essi va unita una relazione tecnica corredata degli elaborati progettuali, firmati da un tecnico abilitato.

Il tecnico dovrà dichiarare preliminarmente di non avere rapporti di dipendenza con l'impresa né con il committente e **assevererà la conformità dei lavori agli strumenti urbanistici approvati e ai regolamenti edilizi vigenti.** Dichiarerà inoltre che per essi la normativa statale e regionale non prevede il rilascio di alcun titolo abilitativo.

Novità di non poco conto è anche **l'abolizione dell'obbligo di allegare le autorizzazioni eventualmente obbligatorie ai sensi delle normative di settore** per tutti gli interventi di manutenzione straordinaria sottoposti alla CIL.

di Mariagrazia Barletta architetto

Per approfondire

Decreto Sviluppo, incisive le semplificazioni con l'ampliamento dell'edilizia libera

Con gli emendamenti al ddl di conversione del Decreto si ampliano le categorie di interventi rientranti nella cosiddetta «edilizia libera» e la Comunicazione di Inizio dei Lavori si «alleggerisce» negli allegati.

Riforma delle professioni, per i geologi è «un'aberrazione giuridica»



Il testo del d.P.R. Severino, contenente la **riforma delle professioni** e inviato mercoledì scorso alla Commissione Giustizia della

Camera per la sua discussione la prossima settimana, incassa una netta bocciatura dal Consiglio Nazionale dei Geologi.

“Il Ministero della giustizia, in un assolato e caldo pomeriggio di giugno, ha partorito lo **schema di decreto per la riforma delle professioni: una follia, una aberrazione giuridica, una perversione intellettuale**“, si legge in un duro comunicato stampa del CNG.

Ricordiamo che il testo del d.P.R. dovrebbe terminare il proprio *iter* per il prossimo 22 luglio, termine entro il quale le commissioni competenti dovranno esprimere il loro parere in merito (parere che, comunque, non è vincolante). Nel frattempo, il 9 luglio, arriverà il parere del Consiglio di Stato.

“I colleghi e quanti devono approvare quello schema di decreto sulla riforma delle professioni – continua la nota del **Consiglio Nazionale dei Geologi** – devono sapere che la stesura della bozza nella quasi interezza si deve, esclusivamente, al lavoro dei Consigli Nazionali di area tecnica. cui lo stesso Ministero si era rivolto al fine di accelerare la definizione di un testo condiviso.

Consegnato il testo però il Ministero si è arroccato su posizioni assolutamente supponenti e arroganti impedendo qualsiasi interlocuzione ulteriore. Da qui il testo consegnato al pubblico in questi giorni, che rivede e stravolge completamente la creazione

e la formazione dei Consigli o Comitati di Disciplina, organismi autonomi come giusto ed auspicabile, dai Consigli degli Ordini Territoriali e, per la seconda istanza, dai Consigli Nazionali di cui all’art. 9 (Disposizioni sul procedimento disciplinare delle professioni regolamentate diverse da quelle sanitarie)”.

“Il problema – prosegue la nota del CNG – è che questi Consigli di disciplina, per il livello nazionale che assume il ruolo di tribunale di seconda istanza, dovrebbero essere formati, secondo la linea proposta dal Ministero, dai non eletti ai Consigli Nazionali degli Ordini o Collegi. Ovvero, per essere più espliciti e chiari, i **“trombati” dalla categoria dovrebbero assumere un ruolo determinante e delicatissimo quale quello dell’esercizio della giustizia disciplinare** che, in linea generale, può considerarsi ancora più delicata delle stesse funzioni attribuite ai Consigli degli Ordini sia di livello locale che Nazionale. Non esiste elezione dei Consigli degli Ordini in cui i “trombati di turno” non presentino ricorso contro i risultati elettorali. Essi, secondo quanto vorrebbe il Ministero della giustizia, sarebbero chiamati a decidere anche su quei ricorsi.

Nelle riunioni precedenti il Ministero aveva caldeggiato che si evitasse, per la formazione di questi Consigli di Disciplina, il criterio elettivo. Oggi, con la sua proposta, hanno istituito il principio non elettivo”.

Un **altro motivo di preoccupazione**, trasversale tra tutti gli Ordini e i Consigli delle professioni, riguarda **la definizione di professione intellettuale** contenuta nel d.P.R.

Si tema che si possa passare dall’equivalenza “professione intellettuale *uguale* professione regolamentata” a una definizione che comprenda nella cate-

Riforma delle professioni, per i geologi è «un'aberrazione giuridica»

goria anche elenchi ed albi istituiti e gestiti dalla pubblica amministrazione.

Tweet

Ti potrebbe interessare anche

- [25/07/2012](#) •
- [17/07/2012](#) •
- [12/07/2012](#) •

Professioni: da Consiglio Stato sì a decreto ministero Giustizia su compensi

Criteria per diversificare dalla 'tariffa'



ultimo aggiornamento: 10 luglio, ore 14:13

Il provvedimento stabilisce i parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale agli ordini professionali regolamentati e vigilati dallo stesso ministero



Roma, 9 lug. (Labitalia) - Parere favorevole è stato espresso dal Consiglio di Stato, con alcune osservazioni riportate nella motivazione, sul decreto del ministero della Giustizia che stabilisce i parametri per la liquidazione dei compensi da parte di un organo giurisdizionale agli ordini professionali regolamentati e vigilati dallo stesso ministero. Il decreto fa seguito all'abolizione delle tariffe per i compensi dei professionisti, tra cui avvocati, commercialisti,

notai, esperti contabili, per i quali sono fissati dei parametri. «Ferma restando l'abrogazione di cui al comma 1 - si legge - nel caso di liquidazione da parte di un organo giurisdizionale, il compenso del professionista è determinato con riferimento a parametri stabiliti con decreto del ministro vigilante». Nella relazione il ministero, riporta il parere del Consiglio di Stato, «evidenzia che il parametro al quale l'organo giurisdizionale si rapporta in sede di liquidazione è profondamente diverso dalla 'tariffa' con la quale non deve essere confuso, avvertendo l'esigenza che tali nuovi parametri non debbano 'prestarsi a fungere da tariffa mascherata'». Dunque, i giudici amministrativi condividono questa impostazione e le considerazioni formulate appaiono «dirette proprio a evitare tale rischio».